

DCCLV.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 4 OTTOBRE 1951

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARGETTI**

INDI

DEL PRESIDENTE **GRONCHI** E DEL VICEPRESIDENTE **CHIOSTERGI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedo	30989	TESAURO	31017
Disegni di legge:		DIECIDUE	31017
(<i>Deferimento a Commissioni in sede le-</i>		AMBROSINI	31017
<i>gislativa</i>)	30989	D'AMBROSIO	31017
(<i>Presentazione</i>)	31022	SICA	31017
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	30990	MARTINO GAETANO, <i>Presidente della</i>	
Disegno di legge (<i>Seguito della discus-</i>		<i>Commissione</i>	31019, 31021
<i>sione e approvazione</i>):		Interrogazioni e interpellanza (<i>Annunzio</i>).	31023
Stato di previsione della spesa del Mi-		Votazione segreta	31022
nistero della pubblica istruzione per			
l'esercizio finanziario 1951-52. (1861)			
PRESIDENTE	30990, 31013		
RESCIGNO, <i>Relatore</i>	30990, 31017, 31018, 31019, 31020		
SEGNÌ, <i>Ministro della pubblica istru-</i>			
<i>zione</i>	30996, 31013, 31016, 31018, 31019, 31020, 31021		
GIACCHERO	31015		
POLETTI	31015		
BERTOLA	31015		
FRANCESCHINI	31015		
MORO ALDO	31015		
ERMINI	31015		
PERLINGIERI	31015		
LOZZA	31015, 31017		
ALMIRANTE	31015		
PAOLUCCI	31015		
SANSONE	31016		
GERACI	31016		
DAL CANTON MARIA PIA	31016		
CAPUA	31016		
NEGRI	31016		
CLERICI	31016		
TROISI	31016		
JERVOLINO DE UNTERRICHTER MARIA	31016		
LOPARDI	31016		

La seduta comincia alle 17.

CORTESE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Bensi.

(È concesso).

Deferimento di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta in precedenti sedute, ritengo che i seguenti disegni di legge possano essere deferiti all'esame e all'approvazione delle Commissioni competenti, in sede legislativa:

« Assegnazione al « Comitato nazionale del simbolo della fraternità umana » di un con-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 OTTOBRE 1951

tributo di lire 110 milioni per le spese relative alla costruzione ed all'inaugurazione sul colle di Medea (Gorizia) di una monumentale *Ara Pacis* » (2190);

« Concessione a favore dell'Opera nazionale di assistenza all'Italia Redenta di un contributo straordinario di lire 70 milioni per l'esercizio 1950-51 » (2191);

« Determinazione dell'ammontare del contributo a carico del bilancio dello Stato per le spese di funzionamento dell'Ispettorato del lavoro » (2194);

« Aumento delle percentuali spettanti agli ufficiali giudiziari sui crediti recuperati dallo Stato e soppressione della tassa erariale del dieci per cento sulle percentuali medesime » (2205).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasmissione dal Senato di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso a questa Presidenza i seguenti provvedimenti:

« Modalità per i pagamenti da effettuarsi per conto dell'Ambasciata degli Stati Uniti in base agli accordi Bonner-Corbindo e Taff-Del Vecchio sui residui di guerra » (*Approvato da quella V Commissione permanente*) (2211);

« Norme transitorie per l'applicazione della legge 4 novembre 1950, n. 1068, portante norme relative al territorio di produzione ed alle caratteristiche del vino tipico denominato « Moscato di Pantelleria » e della legge 4 novembre 1950, n. 1069, portante norme relative al territorio di produzione ed alle caratteristiche dei vini tipici denominati « Marsala » (*Approvato da quella VIII Commissione permanente*) (2212).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilire se dovranno esservi esaminati in sede referente o legislativa.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

Questa mattina è stato esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Rescigno.

RESCIGNO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero, iniziando questo intervento orale che, come la mia relazione scritta, sarà sintetico e concreto, ringraziare tutti i colleghi che hanno partecipato a questo elevato dibattito sul bilancio della pubblica istruzione, a qualunque settore della Camera essi appartengano, per il contributo che hanno portato all'indicazione e speriamo alla soluzione dei problemi che assillano la scuola italiana.

L'augurio che io ho formulato nella mia relazione scritta, che cioè essi portassero la loro meditazione e i loro suggerimenti sulle questioni più scottanti che agitano la scuola, si è effettivamente realizzato; segno questo di una comune passione che anima noi tutti, al di sopra ed al di là delle diverse ideologie, e ci unisce per la sorte ed il destino di quella che è l'istituzione la quale riguarda l'avvenire delle future generazioni, e quindi l'avvenire della nazione.

Hanno risuonato qua dentro note pessimistiche e note ottimistiche. Anche la mia relazione è soffusa, qua e là, di qualche nota pessimistica, ma questo non meraviglia, perché, se si compulsano gli atti parlamentari, dalla legge Casati in poi, fino ad oggi: se si rievocano tutti i congressi che si sono occupati dei problemi della scuola, se si ripercorrono tutti i giornali che di questi problemi si sono interessati, si trova sempre questa nota costante: la scuola italiana è in crisi.

E questo ritornello triste, queste accuse che si fanno attraverso gli anni, sono le stesse accuse che abbiamo sentito in quest'aula in questi tre giorni: l'istruzione classica è in Italia un fardello pesante, un fardello inutile; la scuola professionale non è che una fucina di diplomi, la scuola universitaria non fa che creare degli spostati.

Questa è l'accusa che risuona fin dal 1859: è un senso di sfiducia, che è diventato quasi una malattia sociale. Questo pessimismo non è solamente nella scienza, ma è anche nella vita, vorrei dire, e dipende, secondo me, in gran parte, dalla triste abitudine degli italiani di guardare soltanto al presente e al futuro e di dimenticare facilmente il passato.

Che cosa era, onorevoli colleghi, anzi dove era più, nel 1945, la scuola italiana? Questo noi abbiamo il dovere di domandarci: che cosa era la scuola italiana all'indomani di quel giorno infausto dell'8 settembre 1943?

Distrutti, danneggiati, qualche volta irrimediabilmente, gli edifici scolastici: asportato e rovinato tutto l'arredamento, il quale già

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 OTTOBRE 1951

era una povera cosa; impoverito e rarefatto il personale della scuola. Eppure in quelle aule fredde — talora, lo si è rilevato qui, in qualche stalla — senza porte e senza finestre, senza banchi e senza lavagne, si raccolsero ancora i maestri e i discepoli, in un affiatamento, reso ancora più saldo dalla sventura provocata dal fascismo, in un sentimento di carità che non si può definire se non carità fraterna e cristiana.

Onde consentitemi che io da quest'aula, interpretando il sentimento di tutti voi altri, mandi agli insegnanti tutti d'Italia, dai maestri ai professori secondari, ai docenti universitari, ed ai funzionari dell'amministrazione scolastica, il nostro riconoscente saluto, perché essi sono stati veramente i primi artefici della ricostruzione della scuola. (*Applausi*).

Dietro ogni capitolo di questo bilancio, onorevoli colleghi, vi è una esigenza, un bisogno della scuola; dietro ogni cifra c'è uno sforzo di questo Governo, per soddisfare a questa esigenza o a questo bisogno. Non sarà inutile — poiché abbiamo discusso sempre sulle cifre preventivate, in questi giorni, e siamo tornati sempre su quel tale 7 per cento di tutte le spese dello Stato destinato alla istruzione pubblica — sottolineare che la spesa sostenuta dallo Stato negli ultimi anni per la pubblica istruzione non è quella preventivata, ma è quella effettiva, di gran lunga superiore a quella degli stati di previsione, e che porta l'accennato 7 per cento al di là del 9 per cento. Non sarà fuor di luogo rilevare che nel 1947-48, mentre il bilancio — noi non abbiamo questo conto consuntivo; abbiamo avuto un solo volume per ora; ma è bene che si sappia fin da ora ciò che risulterà in tema di istruzione pubblica — mentre, ripeto, il bilancio di previsione calcolava 48 miliardi e mezzo, la spesa effettiva è stata di oltre 111 miliardi. Nel 1948-49, mentre erano previsti 100 miliardi, furono spesi oltre 135 miliardi; nel 1949-50 la spesa preventivata fu di oltre 125 miliardi, ma essa nel corso dell'esercizio fu portata a 180 miliardi; nel 1950-51 il bilancio prevede 162 miliardi e 187 milioni, ma la spesa effettiva si avvicinò alla cifra globale di circa 200 miliardi. Vedremo quale sarà la spesa effettiva dell'esercizio 1951-52, del quale ci stiamo occupando.

A queste cifre, che non sono povera cosa, bisogna aggiungere i 43 miliardi investiti dal 1945 a tutt'oggi in quella tale edilizia scolastica della quale si sono occupati tutti i colleghi intervenuti in questo dibattito e che costituisce veramente l'assillo della scuola italiana. Ma le aule scolastiche non sono una cosa che

si possa creare e costruire da un giorno all'altro: oltre ai miliardi, occorre anche il tempo, e se l'attuale Governo di aule distrutte o danneggiate dalla guerra ne ha ricostruite o riparate ben 50 mila, se sono decine le università ricostruite (basti pensare a quelle di Milano, Modena, Torino, Genova, Catania e Napoli), se numerosi sono gli edifici di istruzione secondaria e di scuole elementari che sono sorti *ex novo* o sono stati ricostruiti, se siamo coscienti e sinceri — e indubbiamente lo siamo tutti — non possiamo dire che il Governo se ne sia stato merite.

Se sono decine di migliaia le scuole istituite, oltre alle 20 mila nuove scuole popolari, e se da quelli che sono, per usare un termine solenne, i templi della scuola, passiamo alle persone, ai sacerdoti che in questi templi esplicano una missione veramente sacra ed ardua, e pensiamo ai 60 mila nuovi insegnanti di tutti gli ordini che, attraverso i concorsi di questi ultimi quattro anni — e lei, onorevole Bertinelli, è stato in parte testimone di questo lavoro — sono stati immessi nei ruoli ordinari e nei ruoli transitori dello Stato, noi, se pensiamo a tutto ciò — mi sia consentita questa affermazione — abbiamo la legittima aspettativa che, al di là delle nostre polemiche e delle nostre contese parlamentari, il popolo italiano, il quale è dotato di uno spirito critico che usa volentieri e spesso, saprà apprezzare, non voglio dire ammirare, lo sforzo compiuto dal Governo per la scuola. (*Applausi*).

Questa è la visione complessiva e globale della scuola nella sua struttura esteriore: uomini e cose; ma vediamo adesso la vita intima di questa istituzione, e vediamola alla stregua dei vari problemi sollevati in quest'aula.

Vogliamo toccare anche la cosiddetta riforma? Io credo che non sarebbe questa la sede. Quando ho presentato la mia relazione sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione, non era stato ancora stampato, né era stato diffuso, il progetto di riforma Gonnella; ed io pensavo che la sede della discussione su quella riforma potesse non essere questa, ma non nascondevo a me stesso che, inevitabilmente, quando si venisse a parlare della scuola, si sarebbe necessariamente parlato anche della riforma. Però è un fatto strano che questa riforma, che da cinque anni costituisce l'attesa, l'ansia...

MARTINO GAETANO, *Presidente della Commissione*. L'incubo!...

RESCIGNO, *Relatore*. ... l'incubo — dice l'insigne presidente della nostra Commissione

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 OTTOBRE 1951

— del mondo scolastico, se non del paese, è un fatto strano, dicevo, che ora che, bene o male, questa riforma è stata presentata, non la vogliono più, la respingono...

ERMINEI. Lo sapevamo già prima!

RESCIGNO, *Relatore*. ... e, tutt'al più, la vogliono ridurre in frammenti, in sezioni.

CAVINATO. Chi l'aveva chiesta?

RESCIGNO, *Relatore*. La scuola stessa, onorevole Cavinato. Guardi, onorevole Cavinato, ella che è uno dei deputati più diligenti e attenti (*Commenti*) ... in materia scolastica...

PRESIDENTE. Senza fare offesa agli altri!

RESCIGNO, *Relatore*. Senza fare offesa agli altri, s'intende! Se ci hanno mandato qui, abbiamo tutti, per lo meno, una presunzione *iuris tantum* di essere delle persone a posto. (*Commenti*).

Guardi, onorevole Cavinato, l'esigenza di questa riforma...

SANSONE. È vecchia!

RESCIGNO, *Relatore*. Sì, è vecchia. L'esigenza di questa riforma, dicevo, non è di oggi. All'indomani della legge Casati, si incominciò già a sentire l'inadeguatezza di questa legge e si cercò di ritoccarla e di integrarla; molte volte la si deformò anche. Vi furono vari tentativi. Ministri che risposero al nome di Coppino, di Gianturco, di Orlando, di Daneo e Credaro, fecero proprio questo: a varie riprese tentarono di darci una riforma scolastica, attesa fin da allora.

Questa esigenza fu più sentita dopo la prima guerra mondiale, e chi l'avvertì per primo — rendiamo il merito a chi spetta — fu Benedetto Croce, con la presentazione del suo progetto sull'esame di Stato. Gentile non fece che ricalcare le orme del Croce e ci dette la sua riforma.

Una voce a sinistra. Vi fu anche il progetto Anile.

RESCIGNO, *Relatore*. Il progetto Anile non arrivò in porto. E bisogna riconoscere che la riforma Gentile fu una riforma coerente, una riforma piuttosto compatta: ma fu una riforma che lo stesso fascismo uccise, che fu sopraffatta dalla successiva, astratta e mai applicata « carta della scuola » di Bottai. E se qualche frammento, qualche stralcio della riforma Gentile è giunto sino a noi...

SANSONE. Per far piacere al ministro Segni ella ha usato la parola « stralcio ».

RESCIGNO, *Relatore*. No: per far piacere a lei. (*Si ride*).

...si deve al ristagno della vita scolastica che è avvenuto con la guerra. Però, anche Gentile, come trattò questa scuola? La trattò

anch'egli, se mi è consentita l'espressione, con un senso aristocratico, con un metodo anch'esso classico. Voleva creare, credette di creare una nuova scuola tecnica; e invece ne fece anch'egli una scuola prettamente umanistica. Volle creare l'esame di Stato, il quale doveva essere un giudizio dello Stato su tutte le scuole, sulla scuola pubblica e sulla scuola privata, e invece, attraverso la riforma Gentile, l'esame di Stato diventò soltanto un controllo della scuola pubblica sulla scuola privata.

COPPA. L'esame di Stato fu un atto di sfiducia verso le università.

RESCIGNO, *Relatore*. Questo ci conduce ad un altro ordine di idee. La scuola come patrimonio sociale, questo è il principio, questa è l'idea che pervade il progetto di riforma Gonella. Ecco perché io non credo che si possa ridurre in pezzi e in frammenti questa riforma, perché ha una idea e un principio unitario, e se porta il nome di Gonella, non è però opera soltanto del cervello di Gonella o del cervello di poche persone che sono state intorno a lui: è stata opera, non bisogna dimenticarlo, di tutta la scuola, che per anni ha lavorato dalla base intorno a questa riforma e che ora non vuole vederla accantonata o ridotta a frammenti. Questo sarebbe innanzi tutto una offesa alla scuola stessa, la quale, attraverso questa riforma attesa, intende rinnovarsi e rinnovare.

E non vuole essere, questa riforma, il monopolio di alcuna tendenza, di alcuna dottrina, e tanto meno di alcuna confessione. Il monopolio scolastico ci fu, da parte dello Stato, dopo la legge Casati. Allora sì: e si estese anche alle libere scuole che fiorirono alla fine del secolo scorso, perché la fine del secolo scorso fu veramente il periodo aureo della scuola privata, delle scuole fiorite intorno a maestri, a pedagogisti di grande valore.

E il monopolio dello Stato uccise quelle libere scuole. Ora noi vogliamo che queste libere scuole rifioriscano; questo è il senso della libertà della scuola e della libertà nella scuola. (*Commenti all'estrema sinistra*). Si intende che noi non possiamo volere il collettivo della scuola che si è avuto in certe nazioni, le quali del resto vi hanno rinunciato, perché in quei paesi è avvenuta, come per la famiglia, anche per la scuola, una lenta, ma costante evoluzione verso posizioni borghesi. Non c'è più neppure la lega contro il pudore là. Altro che le cose che l'onorevole Mondolfo ci è venuto a leggere qui! Si era creata la lega contro il pudore, oltre la cortina di ferro, si era creato il collettivo degli scolari, nel

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 OTTOBRE 1951

quale gli scolari decidevano dei programmi; gli scolari decidevano anche del licenziamento dei professori: una cosa molto allegra. Certo questa non è libertà, e noi non possiamo volerla, come non possiamo volere un programma che si esprime in quella didattica antireligiosa che il Perowskij così espone: « Spiegando le funzioni del corpo umano e del sistema nervoso, dedurre che l'anima non esiste. (*Commenti*). Difatti nessun chirurgo, che pure investiga dappertutto, ha mai trovato la cosiddetta anima ».

Questa è libertà didattica che noi non possiamo volere, perché non la vogliono i padri di famiglia della nostra nazione. (*Applausi al centro e a destra*).

CAPUA. Roba vecchia.

RESCIGNO, *Relatore*. Roba vecchia ! Quando certe cose non piacciono, si dice che sono roba vecchia.

E allora veniamo, onorevoli colleghi, a una rapida rassegna dei problemi concreti della pubblica istruzione nei suoi vari gradi. Qui, sul terreno tecnico, sul terreno pratico delle provvidenze necessarie, immediate, ci siamo in complesso trovati quasi tutti d'accordo. Per esempio, sull'istruzione elementare siamo tutti d'accordo che i maestri hanno diritto a migliorare le loro condizioni, hanno diritto ad un trattamento economico tale che sodisfi, onorevole ministro, le esigenze elementari della loro esistenza.

Siamo tutti d'accordo sulla necessità di una conquista che essi attendono da tempo e che l'onorevole Gonella aveva anche promessa: cioè, che si abolisca per essi il grado XII e la carriera vada fino al grado VIII, perché fino al grado VIII va la carriera di coloro che hanno lo stesso titolo di studio.

Siamo d'accordo tutti nel ritenere che i patronati scolastici vivono oggi una vita molto grama, mentre dovrebbero assolvere tutti quei compiti che la legge affida ad essi: e cioè, fornire gratuitamente agli alunni di condizioni disagiate libri, quaderni, oggetti di cancelleria e, se possibile, indumenti e calzature; fornire refezioni scolastiche, medicine ai bisognosi di cure, assistenza in colonie marine e montane. In realtà, l'opera che essi esplicano è cosa molto povera e i lamenti sono giustificati, non solo quelli partiti dalla nostra Commissione, ma anche quelli partiti dal terzo congresso nazionale dei patronati, tenutosi recentemente a Firenze.

Tutti conveniamo anche che i fondi dati per la scuola popolare sono insufficienti, se questa scuola deve adempiere a tutti quei

lodevoli compiti ai quali è stata destinata con idea veramente originale. Infatti, questa scuola popolare, che raggiunge l'ospedale e il carcere e tutti quei luoghi dove possono esservi analfabeti o semianalfabeti, è una delle creazioni veramente lodevoli e originali del ministro Gonella.

Proseguiamo. Non so se la Commissione si debba esprimere anche sugli ordini del giorno.

ERMINI. Si esprime solo il ministro.

RESCIGNO, *Relatore*. C'è il problema concernente i concorsi direttivi (è stato un argomento trattato efficacemente dall'onorevole Lozza e fatto oggetto di un ordine del giorno dall'onorevole Geraci). I concorsi direttivi sono effettivamente di grande necessità. Sono stati banditi due concorsi: uno per titoli e uno per esami e per titoli. Hanno entrambi una urgenza che assolutamente deve essere tenuta presente, perché le scuole non possono rimanere ancora con quella piaga che è costituita dai direttori incaricati.

E veniamo alla istruzione secondaria. È indubbiamente il vero problema scolastico. Lo diceva anche, fin dal 1909, Luigi Luzzatti, il quale affermava che « tutte le nazioni civili, più che nella scuola primaria e nell'università, avvertirono che il loro destino si decide nella scuola media ».

Ora, l'errore fondamentale (ed è l'errore che la riforma intende correggere; ed è questo il significato di quella espressione criticata dagli oppositori: « La scuola è aperta a tutti »), l'errore fondamentale — dicevo — è stato appunto quello di considerare la funzione della scuola secondaria soltanto come una funzione preparatrice delle sole classi dirigenti della nazione, in modo che le persone, le quali non giungono a far parte di queste classi dirigenti, non ricevono dalla scuola secondaria quello che è necessario per orientarsi praticamente nella vita e quanto occorre per svolgere efficacemente il proprio lavoro.

Ora, la riforma, attraverso appunto la scuola articolata, attraverso l'istituzione della scuola normale che vuole essere quella tale scuola del lavoro di cui questa notte parlava l'onorevole Calosso, intende proprio fissare alla scuola secondaria questo compito: la formazione intellettuale e morale anche delle classi più umili.

Noi non possiamo addentrarci nell'esame dettagliato della riforma, perché ciò esula dal nostro compito. Basta quindi andare avanti per accenni.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 OTTOBRE 1951

Istruzione professionale: è stata su di essa richiamata da vari settori l'attenzione del Governo, ed è stato sollevato un antico problema sull'istruzione professionale, sulla quale ha fatto osservazioni acutissime l'onorevole Donatini.

Con il regio decreto-legge 17 giugno 1928, n. 1314, si credette, sottraendo le scuole professionali ai vari ministeri da cui dipendevano, di eliminare un grande inconveniente, di togliere un disagio dalla scuola italiana, perché si pensò che la dipendenza dai vari ministeri di queste scuole commerciali, industriali e agrarie, fosse una dispersione di energie. Ora si risolveva il problema e qualcuno vorrebbe che queste tornassero a quei ministeri.

Se debbo esprimere il mio pensiero personale, ritengo questo ritorno un errore, perché è un errore credere che, solo per il fatto che si cambi la dipendenza o per il fatto che si cambi il nome a una scuola, le masse degli alunni si indirizzino, si incanalino verso quella scuola. Ci vuole ben altro! Ci vuole cioè un'opera di persuasione. Bisogna creare una coscienza scolastica, persuadere la borghesia italiana, la quale manda, e vuole mandare, i suoi figli sempre alle scuole medie, e avviarli alle professioni alte, che le occupazioni del commercio, dell'industria e dell'agricoltura sono altrettanto alte quanto quelle delle altre professioni. Questo bisogna fare. Bisogna persuadere la borghesia italiana che sono occupazioni anche più utili e più vantaggiose delle altre professioni. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Voi, onorevoli colleghi della sinistra, non ne siete convinti, perché non volete esserne convinti.

Tuttavia bisogna riconoscere — e lo rilevava ieri anche l'onorevole Moro — che, quando si tratta delle questioni scolastiche, le cose qui dentro vanno meglio, perché si crea una atmosfera di serenità e di pacatezza, dato che, ripeto, è la passione per la scuola e per l'avvenire dei nostri figli che ci accomuna e ci unisce.

Rimando, anche per i problemi di natura tecnica della scuola secondaria, alla mia relazione scritta, ringraziando i colleghi, amici ed avversari, che hanno voluto tributarle degli elogi. Non ripeterò, pertanto, tutte le questioni in essa sollevate.

E vengo alla istruzione superiore, alle università. Tutto quello che per le università ha fatto il Governo, tutto ciò che fatto il ministro Gonella, e che non si può negare, perché i

fatti sono fatti, non lo ripeterò neppure: è scritto nella relazione.

Mi soffermerò, invece, su quella che per me è l'unica, vera ragione (del resto, riconosciuta anche da insigni maestri che qui hanno parlato sull'argomento: gli onorevoli Cessi, Marchesi, Moro ed Ermini) della crisi dell'università. L'università dovrebbe veramente compiere opera rinnovatrice della nazione, in un'epoca in cui si chiede il rinnovamento economico all'agricoltura, al commercio, all'industria. Qual'è la ragione di questa crisi? La ragione vera, riconosciuta qui da tutti, sta nella sproporzione, arrivata ormai all'inverosimile, fra la popolazione scolastica e il numero dei professori di ruolo. Può testimoniare qui il nostro presidente della Commissione, che è anche un rettore magnifico (magnifico, sia per attributo che gli spetta per legge o per tradizione, e sia perché è veramente magnifico). Vi è una inverosimile sproporzione fra l'aumento dei posti di professori di ruolo, che dal periodo antebellico ad oggi è stato soltanto del 10 per cento, e l'aumento della popolazione studentesca universitaria, che da 30 mila è salita a 200 mila unità.

Ditemi come è possibile insegnare a migliaia di giovani, quando si hanno a disposizione attrezzature scientifiche che servono solo per centinaia di persone? Perché in alcune università si hanno 1000-2000 studenti che assistono ad una lezione. Vi sono studenti universitari che si laureano in medicina senza aver visto mai un cadavere. (*Commenti*). Non è esagerato: è la realtà. E non è colpa di nessuno. Bisogna rimediarevi, ecco tutto. E come si può farlo? Io mi domando perché nelle scuole secondarie devono esservi diverse sezioni d'una classe di liceo o di istituto magistrale, mentre il professore di medicina deve insegnare in una sola aula a 2.000 persone. E' qui il problema. Ora, da questa constatazione di fatto, risaliamo ad una considerazione più alta, che è questa: in altri tempi, anche in tempi tristissimi, l'università è stata creatrice di coscienza giuridica, di coscienza politica, di coscienza patriottica. Perché? Perché vi era l'accostamento, l'avvicinamento fra il maestro e il discepolo. Da questo accostamento e da questo avvicinamento venivano fuori le invenzioni, le scoperte, le riforme. Ora questo non può avvenire più. Io ricordo che ai miei tempi universitari si formavano, intorno ai maestri, delle vere scuole. Vi era la scuola di D'Ovidio, la scuola di Torraca: eravamo in quindici o venti attorno a Francesco D'Ovidio, che ci impartiva la sua inoblittabile lezione. Sono

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 OTTOBRE 1951

verità così evidenti che non si possono contraddire: è qualcosa di intimo che manca oggi all'università e che dovrebbe irradiare luce e calore nella società. In altri termini, come nella scuola secondaria e primaria, la scuola superiore è lontana, vorrei dire quasi separata dalla vita.

Altrove, in altri paesi, vi è quel fenomeno che si chiama « estensione universitaria ». Badate che qualcosa di questo genere è previsto nella riforma Gonella. Il professore universitario non starà chiuso nella sua torre d'avorio, ma si recherà nei centri dove fioriscono l'agricoltura, il commercio, l'industria, e ivi porterà i risultati della scienza, li diffonderà: questi risultati, trasformati in attività, sono quelli che giovano alla società.

Noi lo possiamo fare, perché il nostro paese non ha nulla da invidiare alle altre nazioni, dato che, malgrado tutte le sventure, ancora abbiamo il primato dell'intelletto.

Ciò è riconosciuto anche dagli stranieri. Ve ne do una prova. Io ho presentato un emendamento in favore dell'Istituto italiano di studi legislativi. Si tratta di un istituto benemerito, ideato da un silenzioso ma valoroso giurista, il professore Salvatore Galgano della università di Roma, fondato da un comitato di giuristi presieduto da Vittorio Scialoja. Oggi questo istituto è presieduto da Vittorio Emanuele Orlando e promuove gli studi legislativi in Italia, il miglioramento della legislazione nazionale e l'unificazione legislativa internazionale. Tutto questo attraverso una serie di riviste, di annuari e di repertori; è da ricordare che ha pubblicato, tra l'altro, due repertori di tutta la giurisprudenza della Cassazione, sia civile che penale.

Questo istituto ci ha veramente procurato un primato nel mondo. E ciò non secondo la mia opinione, ma secondo quello che pensano gli studiosi stranieri. Farà piacere che citi qualche parere a conferma di quello che dicevo poco fa.

Scrive il professore Vigmor dell'università di Chicago: « Rilevavamo che, sebbene gli studiosi italiani dell'ultimo secolo avessero sempre occupato un posto dominante nello sviluppo progressivo del diritto penale, della filosofia del diritto, della storia del diritto e della legislazione, non esisteva in Italia ai tempi nostri una tradizione di studi di diritto comparato. La Germania con Kohler ed altri, la Francia con Dareste, Lambert ed altri, l'Inghilterra con Mac Donald, Walton ed altri, avevano già da tempo fatto la loro parte, mentre l'Italia aveva ben poco da

mostrare da parte sua. Ora invece la scena è mutata di colpo, e il sipario si è levato per un nuovo atto. Questo annuario ci rivela che l'Italia ha deciso di recitare una parte sostanziale in questo campo, una parte che ora è di guida agli altri ». E riferisce anche un episodio molto simpatico: un professore universitario straniero di matematica, dovendo insegnare una certa disciplina rientrando tra gli insegnamenti della sua facoltà, non ebbe a trovare altro trattato che il libro di un matematico italiano; e ad un collega che gli faceva osservare la difficoltà da parte degli studenti di studiare quel libro scritto in lingua italiana, quell'illustre professore rispose: « Non so cosa farci; se non conoscono la lingua italiana, non potranno studiare questa disciplina ». Ho voluto citare questo episodio, perché esso conferma come effettivamente l'Italia conservi ancora quel primato intellettuale che fu sua gloria nei secoli e che nessuno, per grazia di Dio, potrà toglierle.

A proposito dei giudizi di studiosi stranieri e in relazione a quanto diceva stamattina l'onorevole Rivera, è veramente strano che l'America non ammetta la validità della laurea in medicina conseguita presso qualunque università italiana. Il fatto è tanto più inammissibile (e questa ragione va aggiunta alle altre già segnalate dall'onorevole Rivera stesso) in quanto in Italia, al contrario di ciò che avviene in America, non esiste la possibilità di conseguire la stessa laurea presso due università, avendo la laurea identico valore in tutto il territorio della Repubblica. Di conseguenza non è consentito ad un giovane italiano, la cui laurea non è ammessa negli Stati Uniti, di laurearsi nuovamente presso una università fra le ammesse in quel paese.

Onorevoli colleghi, io non ho altro da aggiungere, anche perché non intendo ripetere quanto ho già scritto nella mia relazione. Concludo augurandomi che il nuovo ministro della pubblica istruzione, raccogliendo l'eredità del predecessore e curando l'attuazione di quanto egli ha meditato e progettato, possa portare un soffio di vita nuova nella scuola italiana. Ma perché questo soffio vi aliti, più che le leggi e i regolamenti, occorre qualche cosa di più intimo, qualche cosa che ci affratelli e ci unisca veramente. L'onorevole Mondolfo ravvisava ciò nel sentimento di fraternità che aleggiò in Italia nel periodo della liberazione; l'onorevole Berti lo intravedeva in una rinnovata coscienza patriottica.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 OTTOBRE 1951

Io auspico che, come nei giorni della lotta per la libertà ci tendemmo tutti la mano in un comune senso di solidarietà, così, nel desiderio di rinnovamento della scuola italiana, possiamo ispirarci ancora una volta ad un palpito concorde ed immortale: l'amore per la nostra patria! (*Vivissimi applausi al centro e a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alla chiusura di questa discussione che è stata, come ha già rilevato il relatore, così appassionata ma anche così elevata da dimostrare in tutti gli oratori un verace affetto per la scuola, e nel parlare a voi per la prima volta di questi gravi problemi, sono veramente molto pensoso per l'importanza che la scuola ha in uno Stato moderno, e voglio accentuarne — non per la convinzione della Camera ma per la convinzione nel paese — questo carattere, perché veramente grande sarà la nazione che comprenderà come i problemi scolastici sono i problemi fondamentali della sua civiltà, non solo, ma anche della sua struttura politica, sociale ed economica.

In tutti i settori della scuola, l'opera del maestro — e con questa parola io comprendo tutti gli insegnanti, di qualunque grado e di qualunque categoria — è sempre più essenziale ed è essenziale soprattutto in questo nostro periodo in cui la famiglia va, purtroppo, per ragioni economiche, lentamente perdendo della sua influenza, ed in cui la scuola viene ad accrescere, perciò, non solo la sua funzione di istruzione, ma anche la sua funzione di educazione. Il problema scolastico è quindi un problema fondamentale ed ogni lato di questo problema è egualmente importante. È importante il problema degli indirizzi della scuola, ma non meno importante è il problema dei mezzi e quello degli uomini, direi, anzi, che quest'ultimo è il problema più importante, perché qualunque problema sociale e anche economico è un problema di uomini, è un problema in cui il fattore fondamentale è sempre l'uomo che domina le diverse situazioni, ma l'importanza del problema umano (l'importanza, quindi, del problema presentato dalle categorie degli insegnanti) è veramente eccezionale nel campo scolastico.

Problema di indirizzi. Come ho già detto, su questo punto la discussione è stata vivace ed animata, ma è una discussione che dura da decenni, e anche da molti decenni, e se presenta dei periodi in cui essa è più acuta, ciò è solamente in relazione a particolari emer-

genze; tuttavia il problema dell'indirizzo, della libertà o meno della scuola, è un problema che dura da quando la scuola è sorta. Noi qui abbiamo avuto espressioni molto elevate, che hanno dimostrato proprio come esso sia il perno del problema scolastico dal punto di vista teorico in questo momento, e come il progetto sulle norme generali dell'istruzione che è stato presentato dal mio predecessore nel luglio di quest'anno sia perciò un progetto fondamentale che deve essere risolutamente affrontato dal Parlamento, in quanto pone in termini ormai definitivi gli indirizzi della scuola.

Scuola libera, scuola statale, o privata?

Scuola libera nel senso di libertà nella scuola e di libertà della scuola. Su questo punto debbo fare alcune brevi dichiarazioni, anche se ciò non rientra strettamente nel bilancio; ma il problema è stato qui agitato e trattato con parole che devono essere meditate, ed io debbo necessariamente esprimere la mia opinione.

La scuola statale, in un regime democratico, non può aspirare certamente al monopolio. È chiaro che nei regimi totalitari — e ne abbiamo avuto molte espressioni — la scuola diventa un monopolio dello Stato perché, essendo essa il fondamento della struttura sociale, lo Stato totalitario deve cominciare a impossessarsi di questa leva di comando, di questo potente mezzo per influenzare le opinioni del popolo.

Quindi, regime totalitario e monopolio di scuola sono due cose perfettamente coerenti, conseguenziali...

DE MARTINO FRANCESCO. Anche i governi liberali erano regimi totalitari?

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione*. Un governo che sia veramente liberale non può essere per un monopolio della scuola di Stato, ed infatti, sia pure con limitazioni che sono a mano a mano venute cadendo anche in Italia, il regime liberale aveva un regime di libertà, non di monopolio. E una nazione come l'Inghilterra, pienamente liberale, è una nazione in cui il monopolio della scuola di Stato non è mai stato conosciuto. Solo il vero ed assoluto monopolio si può conciliare ed è conseguenziale ad una dittatura politica.

Detto ciò, debbo dichiarare che un regime democratico, come quello della Repubblica italiana, non può volere un monopolio, e deve anzi assicurare e garantire, come dice la stessa Costituzione, la libertà della scuola.

Si sono fatte, a questo proposito, varie critiche, che affronterò in seguito, sull'efficienza della scuola privata; ma qui si sono

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 OTTOBRE 1951

fatte anche critiche fondamentali su un presupposto, direi, così remoto di questa nostra tesi della libertà della scuola, quasi che noi volessimo diminuire l'importanza, che rimane in Italia sempre essenziale, della scuola di Stato e avessimo mire di sostituire alle tendenze liberali della scuola, come era stato in passato, tendenze non più di categoria o di classe, ma di natura ideologica.

Credo di poter decisamente affermare che le accuse di settarismo ideologico che ci sono state fatte e quella, secondo me anche più grave, di settarismo in campo politico, sono accuse che non hanno fondamento, perché se qualche episodio è stato qui ricordato in un senso, potremmo ricordarne altri in senso opposto, a dimostrazione effettiva che dai singoli casi non possiamo giudicare l'indirizzo di tutta una scuola, mentre dobbiamo ritenere che la scuola italiana sia bensì rispettosa delle convinzioni della grandissima maggioranza del popolo italiano, ma non settaria.

Giustamente, la scuola non può essere neutra. Ciò ha bene sostenuto ieri l'onorevole Moro: la neutralità, in certi campi, significa già assumere un certo indirizzo ed una certa posizione di principio. La scuola deve essere (naturalmente anche quella di Stato) aderente a quelle che sono le convinzioni del popolo italiano, e deve essere una scuola non agnostica né indifferente, il che significherebbe ostilità, ma una scuola che tenga conto di una realtà concreta e la rispetti, senza divenire per questo settaria.

In tutta questa discussione episodi di settarismo non sono stati indicati, e se l'onorevole Mondolfo ha citato una disgraziata circolare di un tale insegnante (circolare della quale riconosco la piena autenticità, perché essa è avallata dalle parole dell'onorevole Mondolfo), debbo dire che a questo singolo esempio, ricavato tra centinaia di migliaia d'insegnanti, non possiamo e non dobbiamo ricavare un'affermazione di principio. Sono errori di forma, errori di visuale: possiamo ammetterli. Ma un solo esempio non significa che la scuola italiana, che noi vogliamo indirizzata verso la realtà concreta della struttura morale e sociale del popolo italiano, sia divenuta per questo una scuola settaria; è una scuola che aderisce alla realtà ed alle convinzioni del popolo italiano, non è una scuola settaria.

D'altronde, la libertà nella scuola, libertà cioè negli insegnanti — che con parole così generose è stata evocata dall'onorevole Mondolfo — deve anche rispettare la libertà degli scolari, non deve entrare in conflitto con le convinzioni degli scolari. Quindi, ogni libertà

deve avere una propria coscienza dei suoi limiti, in modo da escludere il settarismo da un lato, ma anche il settarismo dall'altro lato.

La libertà della scuola, poi, che è nella Costituzione e che è riaffermata e sostanziata nel progetto di riforma, io ritengo sia un efficace mezzo per allargare il campo dell'insegnamento, oltre che strumento di democrazia; tanto strumento di democrazia, che proprio le obiezioni a questa libertà della scuola non vengono da correnti democratiche, ma da correnti antidemocratiche.

Non temo da questa scuola il prevalere di una o di altra corrente. I principi si difendono con la discussione libera, non con il monopolio. E se noi possiamo avere in Italia scuole libere che seguano tendenze antidemocratiche, non vedo in questo che un inconveniente pratico della libertà, che, però, non ci deve fare rinunciare a questa libertà, perché sono altrettanto convinto che la forza di persuasione della libertà democratica è tale, che essa si difende da sé, senza bisogno di monopolio alcuno, neppure nel campo della scuola.

Libertà per tutti, quando le scuole abbiano quei requisiti di serietà nella loro organizzazione e nel loro funzionamento, che sono necessari perché l'insegnamento venga efficacemente impartito. Ma, rispettate queste limitazioni, assoggettate queste scuole al controllo dello Stato, siano queste scuole private laiche o tenute da religiosi, è giusto che, conformemente alla Costituzione, noi assicuriamo ad esse il più largo campo di azione. (*Approvazioni al centro e a destra*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

SEGNÌ, *Ministro della pubblica istruzione*. Se il progetto di riforma rafforza e specifica questi che sono già i principi contenuti nella Costituzione, io non vedo perché la Camera, la quale vuole rispettati questi principi, non debba dare a queste riaffermazioni la propria adesione.

Ciò mi induce a fermarmi, sia pure brevemente, sul progetto presentato dal mio predecessore, onorevole Gonella, progetto che porta anche la mia firma, come ministro concertante.

Naturalmente non sarà questo l'oggetto principale del mio discorso, ma la importanza di alcuni interventi su questo argomento rende necessaria una sia pur breve risposta. Il progetto di riforma ha avuto censure da varie parti, censure di natura diversa. Soprattutto esso è stato accusato, dal punto di vista so-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 OTTOBRE 1951

stanziale, di mancare di una base finanziaria, cioè dei mezzi per la sua attuazione.

È stato risposto che questo progetto — e ciò mi pare giusto — ha un suo carattere particolare: ha il carattere di una « legge cornice ». Ma esso ha anche qualche cosa di più di tale carattere, ha qualche cosa di diverso da un semplice programma: esso costituisce, secondo me, già qualcosa di pratica attuazione dei principi della Costituzione e dei principi riaffermati nel progetto stesso.

Sarebbe strano che, dovendo costruire una strada, noi togliessimo ogni valore al lavoro che si fa sul terreno per segnare il tracciato. È questo un lavoro non solo di mera dichiarazione programmatica, ma già un lavoro di attuazione del programma stesso. Questo possiamo dire che è il grande valore del progetto Gonella. Esso non si limita a fare delle affermazioni puramente programmatiche. Qualche articolo può contenere simili affermazioni, e quindi avere valore piuttosto politico, anziché di norma giuridica concreta; ma, a parte questo, esso pone già solide fondamenta al nuovo edificio della scuola, fundamenta che, una volta tradotte in una legge, importerebbero l'impegno del Parlamento e del Governo di trovare anche i mezzi per l'attuazione di questa legge. Fissiamo prima i principi, tracciamo sul terreno il punto sul quale la strada della scuola dovrà passare e, dopo che avremo consolidato questo in una legge, è certo che Parlamento e Governo saranno imperativamente obbligati a trovare i mezzi finanziari necessari perché il progetto non resti una forma, ma divenga una realtà operante. Facciamo con coraggio questo primo passo, perché gli altri passi ne saranno grandemente facilitati e diventeranno conseguenze inevitabili del primo passo compiuto.

Per questo ho recentemente affermato che, seppure posso accettare che alcune norme formino oggetto di una legge speciale — anzi è già in preparazione qualcuno di quegli stralci cui sono stato invitato (pare che sia il mio mestiere)...

CESSI. Non ho parlato di stralci.

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione*. Qualcun altro ne ha parlato: non mi riferivo a lei.

Dicevo che, seppure alcune norme potranno formare oggetto di una legge speciale (ad esempio, la materia concernente l'esame di Stato, di cui credo sia veramente urgente la definizione in norme concrete che eliminino l'attuale situazione di incertezza e di irregolarità), seppure qualche norma si presta a

formare oggetto di provvedimenti legislativi particolari — di cui alcuni sono già, o saranno, presentati al Parlamento — tuttavia debbo riaffermare che nessuna di queste norme particolari costituisce un tentativo o denota una volontà di insabbiamento della legge generale. Questi provvedimenti particolari possono, se mai, essere interpretati come una anticipazione, la quale impegna Governo e Parlamento a discutere e ad approvare il fondamentale progetto di legge generale del quale ormai il Parlamento è investito.

Quindi, non volontà di insabbiamento: tutt'altro. Anche se qualche collega del mio partito ha affermato la necessità di trarre dal progetto alcune norme particolari per farne oggetto di leggi speciali urgenti, è in tutti noi — Governo e maggioranza — la volontà precisa di discutere e far approvare, il più rapidamente possibile, con le modificazioni che il Parlamento crederà di introdurre, il progetto di legge presentato sin dal luglio scorso alla Camera. Lavoro non inutile, come qualcuno ha voluto insinuare, perché ritengo che l'approvazione rappresenti la premessa per l'immediata e rapida attuazione del disegno di legge stesso.

Si è chiesto: dove trovare i mezzi finanziari? Questo è stato l'argomento fondamentale del discorso dell'onorevole Calosso, che mi è doluto, per ragioni di salute, di non poter ascoltare ieri sera, ma che ho attentamente letto nel resoconto stenografico. Naturalmente, il Governo ha esaminato la portata economica del progetto, la quale è certamente notevole. Tuttavia ritengo che una graduale attuazione di questo progetto sia possibile. Il bilancio generale della pubblica istruzione è stato in questi anni (come ha giustamente sottolineato l'onorevole relatore) notevolmente aumentato; anzi, l'incremento delle spese per la pubblica istruzione è stato molto più notevole dell'incremento generale delle spese pubbliche ed esso rappresenta — mi si permetta di correggere una piccola svista in cui è incorso l'onorevole Rescigno — il 9,80 per cento dell'intera spesa, cioè 186 miliardi circa su 1885 miliardi; quasi il 10 per cento...

SANSONE. Sono sempre pochi

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione*. Sono sempre pochi, su questo possiamo essere d'accordo; ma possono essere pochi soprattutto per coloro i quali sistematicamente trovano che quello che noi facciamo va sempre male, ma non sanno dirci concretamente quel che si dovrebbe fare. (Applausi al centro e a destra — Commenti

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 OTTOBRE 1951

all'estrema sinistra). Tutto è poco di fronte ai bisogni, ma dobbiamo tener presenti le nostre possibilità. L'attuazione delle nuove norme potrà portare degli aumenti su questi preventivi, aumenti che, però, saranno certamente sopportabili dal bilancio complessivo, che ascende a quella somma notevolissima che la Camera conosce. Però la critica potrà giustificarsi solo se, alla volontà espressa dal Parlamento con la legge, non seguiranno domani le applicazioni.

A me pare che una critica preventiva sia veramente o una critica delle intenzioni (il che non mi sembra sia consentito in questo momento, in cui l'aumento del bilancio della pubblica istruzione ha dimostrato l'impegno del Governo nell'affrontare i problemi che essa presenta), o una critica diretta a svalutare nell'opinione pubblica o nell'opinione parlamentare l'importanza che ho riaffermato nell'approvazione del progetto Gonella, anche nei limiti in cui è stato presentato al Parlamento.

Arriviamo così al bilancio. I mezzi per la riforma non sono mezzi che non siano suscettibili di avvicinamento, e per quanto riguarda i mezzi attuali vi è da notare che destinare circa il 10 per cento dell'intera spesa al bilancio della pubblica istruzione rappresenta sempre una conquista notevole, una dimostrazione degli indirizzi sociali del Governo in questi anni, merito del mio predecessore.

Il bilancio, naturalmente, non soddisfa mai nessuno; ma nessun bilancio ha mai soddisfatto alcuno, anche nei tempi migliori, anche quando il ministro del tesoro e il ministro del bilancio non si dovevano battere contro tante difficoltà, come è accaduto in Italia dopo una guerra disgraziata. Ma è destino naturale di coloro i quali chiedono, di non essere mai completamente soddisfatti, e forse si aumentano sempre le richieste calcolando quel tale calo che si fa nel corso delle discussioni.

Ad ogni modo, anche rispetto al precedente anno 1950-51 il bilancio 1951-52 rappresenta un incremento che non è solo dovuto all'aumento delle spese di personale, ma è dovuto anche all'incremento di certi mezzi tecnici messi a disposizione della scuola e all'aumento della scuola stessa.

Gli argomenti che sono stati considerati nella discussione sono tutti contenuti nel bilancio. Si può dire che non una voce di questo bilancio si sia sottratta all'esame e alla critica, o, in qualche caso non frequente, all'approvazione dei colleghi della Camera.

Riassumo, perciò, brevemente le varie voci del bilancio.

La scuola materna. Sulla scuola materna si è osservato, naturalmente, che essa dovrebbe essere estesa ancora di più; ma quale scuola non dovrebbe essere estesa? Si è fatta soprattutto qualche osservazione sul suo carattere, cioè essa non dovrebbe avere semplicemente l'aspetto di luogo dove si lasciano i bambini per permettere alla madre di andare a lavorare, ma dovrebbe avere, oltre a questa funzione utilissima di ricetto, anche una funzione educativa, alla quale l'attuale scuola materna non risponde.

Anche qui si fa una critica senza portare esempi convincenti, e ci si limita a fare affermazioni sopra episodi sporadici senza vedere lo sviluppo notevole che ha assunto in questi ultimi tempi la scuola materna, la quale è affidata ad istituti e ad enti che sono animati da spirito di comprensione per le necessità della scuola materna, che, ripeto, anche quest'anno ha avuto un massimo sviluppo.

La scuola elementare. Anche a proposito della scuola elementare, dato che questa scuola interessa una grande massa di alunni ed un gran numero di insegnanti, ha formato oggetto di un profondo esame, e il problema che la riguarda è stato ampiamente discusso.

Si è voluto sostenere l'inefficacia di questa scuola; si è dipinto a colori molto tragici il quadro della incultura diffusa nelle classi popolari, e si è fatta ancora una critica politica al Governo, il quale trascurerebbe questo settore. Devo, invece, ricordare che in questi ultimi quattro anni il numero delle scuole è aumentato di venticinquemila, e che se il Ministero non è riuscito ad esaurire tutte le richieste che erano pervenute dai vari provveditorati competenti, dobbiamo ritenere che il numero delle scuole che occorrerebbero per poter coprire le intere necessità dell'educazione obbligatoria, non è di 25 mila scuole nuove, come ha detto l'onorevole Lozza — se mal non ricordo — ma all'incirca 5.000. Quindi, una differenza che, certamente, è sempre spiacevole; ma che, ridotta a queste cifre, può darci la ferma fiducia che negli anni successivi essa venga a scomparire. In ogni modo, di fronte ad un aumento della popolazione che è molto tenue, perché si tratta in soli quattro anni di meno di due milioni di abitanti, noi abbiamo avuto un aumento notevole delle scuole, cioè un aumento di oltre il 20 per cento delle scuole elementari già esistenti rispetto all'anno 1947-48.

Gli iscritti alle scuole elementari sono aumentati continuamente in questi anni, e

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 OTTOBRE 1951

sono passati da 4.300.000 a 4.900.000: il che dimostra che, dopo la crisi dovuta al periodo di guerra, la scuola elementare ha ripreso la sua piena espansione.

Un problema grave, che nuoce all'efficacia dell'insegnamento, è quello dell'edilizia scolastica. Questo problema è stato uno dei punti centrali della discussione, e quindi ad esso io dedicherò una parte del mio discorso.

Riconosco che, se l'accrescimento delle scuole è stato notevole, l'accrescimento delle aule è stato inferiore all'accrescimento delle scuole, al di sotto di ogni necessità. Il fenomeno si spiega perché le aule distrutte, le aule purtroppo occupate dagli sfollati e le aule che hanno avuto una forzata diversa destinazione, hanno prodotto un *deficit* notevole. E non è facile coprire questo *deficit* non solo per motivi di carattere finanziario, ma anche per una questione di tempo. È più facile organizzare la scuola come insegnamento che non costruire un edificio scolastico.

Se si è cominciato dall'organizzazione della scuola elementare, dall'espansione di questa organizzazione, è certo che oggi si pone un altro problema, che non poteva risolversi con pari rapidità: il problema dell'edilizia scolastica. A questo problema farò accenno in appresso.

Aumentato il numero delle scuole, è aumentato il numero degli insegnanti, di ruolo e non di ruolo, si sono accresciuti i problemi direttivi, si sono complicati i problemi dell'ordinamento giuridico degli insegnanti stessi.

In quanto ai problemi direttivi, è stato fatto qui un espresso richiamo alla durata di un certo concorso, che si trascina del 1947. Devo confessare al Parlamento che non si riesce a designare il presidente di questa commissione di concorso, e che in questi due mesi ultimi ho già ricevuto tre rifiuti da persone che avevo officiato per la presidenza. Naturalmente, qui si è lamentata la lunghezza dei concorsi che si svolgono nel campo della istruzione; ma quando abbiamo concorsi come quello dei ruoli transitori, con 110.000 concorrenti, o un concorso come quello per insegnanti (che si chiuderà fra pochi giorni) con 129.000 concorrenti, è logico allora che l'espletamento di questi concorsi richieda un tempo notevole, che non si può calcolare facilmente di fronte a tutte le complicazioni giuridiche alle quali le domande stesse danno oggetto, e alla necessità dell'esame dei titoli e dell'esame dei candidati.

Perciò, un concorso a 400 posti per direttore didattico, con quattro o cinquemila

concorrenti, spaventa qualunque presidente di commissione. Io non potrò che continuare nei miei tentativi, sperando di trovare un uomo di buona volontà che mi faccia la grazia — perché si tratta di una grazia! — di sobbarcarsi a questa dura fatica.

Espletato così il concorso per direttore didattico, speriamo di poter dare all'ordinamento civile della scuola la sua consistenza effettiva. Ma il problema dei maestri — problema che riguarda 170.000 famiglie in Italia — ha un lato morale e un lato economico che non possono sfuggire a nessuno. L'onorevole Rescigno nella sua relazione e nella sua risposta, l'onorevole Franceschini ed altri si sono occupati di questa questione. Io ne tratterò più particolarmente quando risponderò ad un preciso ordine del giorno, del quale posso dire sin d'ora che esso ha la mia più viva simpatia. Intanto, credo che la questione abbia compiuto passi notevoli verso la sua soluzione nel senso desiderato dal corpo insegnante.

Altro grave problema nella scuola elementare è quello dei patronati scolastici, cioè quello dell'assistenza ai ragazzi di famiglie povere, di famiglie operaie, i quali si iscrivono alla scuola ma poi, durante il corso dell'anno, talvolta sono impediti da motivi economici di continuare la frequenza. I patronati scolastici dovrebbero sopperire a queste deficienze economiche delle famiglie, dovrebbero funzionare certo con una maggiore dotazione; e se anche la dotazione di 180 milioni è stata, nel bilancio attuale, aumentata e portata a 300 milioni, posso riconoscere che essa sia tuttora insufficiente; ma è un problema che non richiede soltanto l'opera e l'interessamento del Governo dal punto di vista finanziario; è altresì necessario che il Governo stesso richiami veramente la viva ed intensa e pratica comprensione degli enti locali ed anche delle persone che si interessano alla scuola della periferia. Perché è inutile pensare che si possa coi patronati scolastici e con l'opera del solo Governo provvedere a tutte queste immense necessità di circa 5 milioni di alunni delle scuole elementari. Occorre che tutti coloro che si interessano alla scuola, nonché gli enti locali, comuni e provincie, abbiano una comprensione maggiore dei compiti precisi che gli enti locali e tutti i cittadini hanno in questo campo di insegnamento che è basilare e fondamentale nella nostra struttura sociale per l'immensa, portata ed influenza che l'insegnamento ha sulle anime tenere dei ragazzi che frequentano la scuola elementare, Quando ci saremo tutti convinti della im-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 OTTOBRE 1951

portanza essenziale di questo ramo dell'insegnamento, potremo sperare che non si richieda tutto e solo allo Stato, ma che tutte le forze sane di quanti amano veramente la scuola, si convogliano verso questa direttiva di facilitare la scuola a tutti. La scuola elementare è una scuola che praticamente è per tutti, ma non è ancora frequentata da tutti coloro che lo dovrebbero, proprio per queste difficoltà materiali; è un grande problema, codesto, che non coinvolge solo la responsabilità del Governo, ma di tutta la nostra società, e Stato e Governo devono richiamare tutti coloro che sono consci della grande importanza del problema della scuola elementare, perché tutte queste forze si coordinino, cooperino insieme con lo Stato per far sì che l'insegnamento elementare sia funzione dello Stato, ma abbia l'ausilio, l'incoraggiamento e l'apporto concreto di tutte le classi di cittadini e specialmente di quegli enti periferici, di quegli enti autarchici cui una volta era attribuito l'insegnamento elementare.

In questo delicato e difficilissimo compito lo Stato non può fare tutto.

SILIPO. Ma perché non fate quello che potete fare?

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi permetta di dire che quello che secondo la legge dobbiamo fare lo stiamo facendo. Ma il problema è di tale gravità, di tale delicatezza, di tale importanza che non bastano i mezzi: occorre anche cuore, passione, coscienza.

La scuola popolare è stata una creazione di questi anni dell'onorevole Gonella. Essa ha potuto richiamare su di sé l'attenzione delle varie classi interessate, ha suscitato ovunque una appassionata discussione, ma ha avuto larghissimi consensi. Essa riesce ad avvicinare il maestro a coloro che hanno bisogno del suo insegnamento, nei luoghi più diversi e impensati. Essa è stata dotata di un miliardo per il suo funzionamento e questa somma è rimasta immutata nei vari anni. Si richiede oggi un aumento, ed io credo che in una certa misura questo aumento sia necessario, perché su questo miliardo gravano oggi oneri e contributi che non gravavano in passato e che hanno costretto a ridurre del 20 per cento i corsi popolari impartiti nello scorso anno. È giusta quindi la richiesta fatta dal Ministero della pubblica istruzione al tesoro perché venga almeno reintegrata quella differenza del 20 per cento, in modo che la effettiva somma erogata per i corsi rimanga di 1 miliardo e il numero dei corsi sia pari a quello degli anni precedenti.

L'insegnamento secondario è stato sempre oggetto di più vivace discussione ed ha destato le maggiori passioni, perché l'insegnamento secondario ha funzionato sempre in una maniera egregia, sì, ma ha dato anche luogo a discussioni diverse e ad una legislazione che si è continuamente modificata e che non ha mai trovato un punto effettivo di consistenza.

L'insegnamento secondario è impartito dallo Stato a circa 715 mila alunni. Di questi, una parte notevole è nella scuola classica nelle sue formazioni specifiche di ginnasi e licei; ma anche la scuola tecnica, gli istituti tecnici hanno un numero notevole di alunni, in modo che in questi anni abbiamo notato con piacere che l'afflusso alla scuola classica — nella quale intendo annoverare anche i licei scientifici — è in regresso, mentre aumenta in modo sensibile il numero degli alunni della scuola tecnica.

Non siamo però ancora in Italia generalmente convinti dell'importanza dell'istruzione tecnica, se debbo giudicare dalle richieste che da più parti mi pervengono di apertura di nuove scuole, quasi tutte purtroppo dell'indirizzo classico, mentre le richieste di apertura di nuovi istituti tecnici sono rare, il che dimostra che l'importanza della scuola professionale non è una convinzione penetrata nelle categorie non solo più umili, ma anche più elevate del paese. Sento perciò il dovere di dichiararlo al Parlamento. Mentre, cioè, vi sono degli istituti al massimo della saturazione, per cui non è opportuno di crearne di nuovi — classici e magistrali, — pochi ancora sono invece gli istituti tecnici e professionali e quindi giusta è la propaganda, che auspicava anche l'onorevole Rescigno, per spiegare l'importanza della scuola tecnica ed anche per illustrare i campi pratici cui oggi essa dà adito, per convincere coloro che frequentano oggi il liceo per poi andare all'università, che essi potrebbero trovare egualmente una dignitosa e remunerativa occupazione quando fossero licenziati dagli istituti tecnici.

Nella coscienza del popolo italiano dobbiamo dunque cercare di infondere questa convinzione, che è meglio per l'Italia avere più numerosi capi officina e più numerosi tecnici, che non continuare nelle vecchie direttive che portano a quella disoccupazione intellettuale che non è stata mai chiarita dinanzi all'opinione pubblica, ma che rappresenta indubbiamente un fenomeno di notevole gravità.

Risulta infatti dalle statistiche che vi sono dai 60 ai 70 mila maestri disoccupati;

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 OTTOBRE 1951

è nota, ad esempio, la proporzione raggiunta dalla disoccupazione dei laureati in legge. Uno dei rimedi, quindi, per cercare, se non di ovviare a questo grave fenomeno, per lo meno di ridurne l'importanza e di non lasciarlo progredire, penso sia quello di avviare all'istruzione tecnica coloro che desiderano studiare, farsi una maggiore cultura e aprirsi la strada ad una posizione più elevata.

Non voglio qui esaminare a fondo il problema dell'assetto di questa istruzione tecnica dal punto di vista del suo ordinamento amministrativo. Giustamente l'onorevole Rescigno ha detto che il problema non è tanto di dipendenza, quanto di organizzazione e di mezzi; perché l'istruzione tecnica ha questo di grave: che costa molto di più, per il suo buon funzionamento, di quanto non costi l'istruzione esclusivamente teorica. Ecco perché i problemi che vengono prospettati sono problemi soprattutto di mezzi più che di indirizzo.

Ma, poiché l'onorevole Donatini, valoroso presidente del notissimo istituto delle Cascine (il quale è diretto da un ottimo tecnico che ho il piacere di conoscere) ha fatto alcune osservazioni sugli istituti tecnici agrari, credo che su questo punto sia necessaria una sia pur brevissima risposta. Il numero dei tecnici agrari disoccupati costituisce, certamente, un fatto spiacevole; ma esso dipende forse anche dal fatto che gli istituti agrari e professionali agrari sono notevolmente aumentati di numero: in questi anni, quindi, si è avuto un numero accresciuto di licenziati. Per contro, il potere di assorbimento della nostra economia non è aumentato in relazione al numero degli scolari che sono usciti da queste scuole. È un fenomeno normale in periodi di crisi economica, fenomeno per cui l'assorbimento di certe categorie di tecnici viene ad essere diminuito rispetto a quello che era in passato. Io ricordo le vecchie scuole pratiche di agricoltura: ricordo che erano in numero relativamente ridotto in Italia ed erano organizzate secondo specializzazioni regionali: quindi, servivano bene in quella determinata regione.

Ma, a parte questo, devo dire che l'insegnamento tecnico agrario si svolge oggi secondo due direttive che verranno man mano rafforzandosi: un insegnamento professionale vero e proprio, destinato a produrre degli ottimi capi operai, di cui manca la nostra agricoltura; un insegnamento tecnico di grado più elevato, destinato a produrre quei professionisti che sono noti col nome di periti agrari, ai quali è indispensabile anche una col-

tura generale. Questa differenziazione si è andata manifestando in questi anni più ampiamente ed è mio intendimento modificare tutta la struttura dell'ordinamento per allargare notevolissimamente il campo della scuola vera e propria professionale nell'agricoltura e snellire e dare indirizzo più pratico a tutto l'insegnamento tecnico, sia nel campo agricolo che in quello industriale e commerciale.

Quanto alla struttura amministrativa, tutta questa organizzazione della scuola tecnica è sorta confidando nelle forze locali e confidando che le forze locali collaborassero largamente anch'esse per sviluppare questi istituti agrari o tecnici industriali e commerciali. Questa autonomia amministrativa ha portato a certi inconvenienti derivanti dalla necessità del controllo. Sarà necessario — ritengo — attenuare questo controllo, dando maggior fiducia alle amministrazioni locali in cui sono rappresentati gli enti locali, a condizione che questi enti locali vogliano in misura maggiore dell'attuale contribuire allo sviluppo di queste organizzazioni. Ma l'attenuazione dei controlli mi pare cosa necessaria in tutto il campo degli istituti tecnici: per cui, il loro ordinamento attuale diventa troppo pesante se un allentamento del controllo non si accompagnerà rapidamente ad un aumento delle loro attrezzature.

Il bilancio, su questo punto, ha delle somme veramente notevoli, in aumento anche sulla dotazione dell'anno scorso, e quindi lo sviluppo di quelle attrezzature sarebbe possibile, se allo sforzo statale corrispondesse anche qui un certo sforzo, sia pure ridotto, degli enti locali. Ad ogni modo io ritengo, in base ai dati che ho potuto raccogliere in questi mesi e ai lavori che va svolgendo un'apposita commissione, che verrà integrata con elementi provenienti da altri ministeri, di poter dire alla Camera che mi propongo di provvedere ad uno sveltimento dell'organizzazione di tutti questi istituti e anche ad una maggiore aderenza di questi istituti alla vita pratica, in modo che la teoria in essi non prevalga sull'attività pratica, e che gli istituti professionali e gli istituti tecnici diventino veramente fucina di provetti capi operai e provetti tecnici che possano entrare rapidamente nel campo del pratico lavoro.

È nel campo della istruzione secondaria che sorgono veramente dei problemi più gravi dal punto di vista del personale. Il personale è l'elemento fondamentale di tutta la scuola, ho già detto, ma soprattutto è

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 OTTOBRE 1951

l'elemento fondamentale nell'insegnamento secondario, che ha il compito di formare coloro che sono arrivati a questo grado di insegnamento.

Ora, l'aumento delle scuole ha portato al doloroso fenomeno della diminuzione notevole del personale di ruolo di fronte al personale supplente o incaricato. È questo un fatto transitorio, io confido. Da un lato i concorsi per i ruoli transitori e, dall'altro, il concorso già bandito per i ruoli ordinari e gli altri concorsi che mi propongo di chiedere sollecitamente al Ministero del tesoro, dovrebbero ridurre notevolmente questo personale supplente o incaricato. Noi non possiamo pretendere un funzionamento buono, soprattutto della scuola media, se non passiamo dalla percentuale attuale di professori supplenti a una percentuale, come era nell'ante guerra, del 10-15 per cento, al massimo. Io credo che il massimo rendimento della scuola media si potrà avere solamente quando, ad un personale incerto della sua sorte, si venga a sostituire, per effetto dei normali concorsi nella massima misura possibile, un personale sicuro della sua sorte e che, quindi, dia tutta la sua anima, con tranquillità del suo avvenire, alla scuola. (*Approvazioni*).

A questa prima parte della sistemazione del personale si deve anche accompagnare qualche altra cosa, perché tutto l'ordinamento giuridico del personale scolastico (e ritornerò su questo argomento) attende probabilmente in un riordinamento generale dell'amministrazione statale una sua sistemazione particolare. Ma è un argomento che riguarda in generale tutto il personale della scuola e sul quale ritornerò a suo tempo.

Da quando, molti anni or sono, sono entrato nel campo universitario ho sempre sentito parlare di crisi universitaria, di disagio negli insegnamenti, di scarsità delle dotazioni, di soppressione di università.

Se dovessi ricordare quello che si diceva trentacinque anni or sono in modo particolare, dovrei pensare che se si fosse verificato quello che allora si diceva, oggi esisterebbero in Italia solamente poche università e tutte le altre avrebbero già dovuto, da tempo, chiudere i battenti.

Ritengo esatto quello che ha detto l'onorevole Mondolfo dal punto di vista del numero delle università e, cioè, che per quanto il numero possa, in linea logica ed astratta, sembrare eccessivo, non riusciremo mai a diminuirlo. L'onorevole Mondolfo attribuiva questo fatto al regime parlamentare. Ma la riforma Gentile, che era partita per diminuire il numero delle

università, ha portato ad un aumento delle stesse. Eppure non eravamo in regime parlamentare. Del resto, non ritengo giusto sopprimere nessun centro di cultura, neanche il più modesto: sono tutti centri sorti per ragioni storiche, che hanno risposto in altri momenti a necessità di cultura, a necessità intellettuali di regioni in cui oggi essi apparirebbero astrattamente superflui. Ma ritengo, invece, che il conservare queste fiaccole dell'alta cultura in Italia, sia nostro dovere, e che nessuna di esse debba cadere. Si potrà parlare, se mai, di trasformazioni, di modificazioni, ma nessun centro di cultura universitaria può, in un paese come l'Italia, venire soppresso.

MONDOLFO. Io non ho chiesto niente di tutto questo.

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione*. Lo so. Arriviamo alla stessa conclusione ma ella la deriva da un motivo e io da un altro. Io do un'altra giustificazione di questa tendenza.

A proposito dell'ordine del giorno Moro, assicuro che intendo fare ogni sforzo per mantenere l'università di Camerino, come qualunque altra università che minacci, per ragioni economiche, di non poter continuare la sua opera. Si tratterà di modificare la struttura, dare dei nuovi ordinamenti, ma nessun centro di cultura universitaria, in un paese come l'Italia, in cui questi centri sono sorti per volontà spontanea e autonoma del popolo, può essere soppresso. La soppressione potrebbe significare che la democrazia sente di meno i problemi della cultura, di quanto non li sentissero i governi autoritari.

Ma il problema universitario rimane sempre grave, sempre serio, se anche io mi sono confortato nel ricordare che questo problema è stato sempre serio ma che nessuna catastrofe è mai avvenuta.

Tuttavia la guerra ha certamente aggravato questo problema. Il numero degli studenti universitari è cresciuto, come cresce ogni volta che si attraversano dei periodi di difficoltà economiche. In ogni crisi economica il numero di coloro che hanno creduto di salvarsi dalle conseguenze della crisi ottenendo un titolo di dottore, è sempre aumentato. Questo aumento, quindi, può derivare da motivi contingenti. Naturalmente avendo raggiunto due anni or sono il massimo, il numero degli studenti tende ora a diminuire. Tuttavia l'aver nelle università circa 145 mila iscritti regolarmente e 75 mila iscritti fuori corso (totale 220 mila studenti: circa il 5 per mille della popolazione italiana) diventa un fatto che ci deve preoccupare.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 OTTOBRE 1951

Ritengo che non vi siano in questi campi da applicare delle misure drastiche, come suggeriva stamane, pur con certe attenuazioni, l'onorevole Rivera; ma che si tratti di un problema di serietà di tutto l'ordinamento scolastico, secondario e universitario. Posta così la questione, l'eccesso del numero di studenti verrà automaticamente a ridursi. Tuttavia ritengo che, indipendentemente dalla proporzione che possa esservi fra studenti e insegnanti, il numero degli insegnanti sia oggi eccessivamente ridotto. Non è il numero degli insegnanti, ma quello degli insegnanti di ruolo che è ridotto. Ma qui dovremmo anzitutto ottenere (e mi propongo di ottenerlo) che venga bandito il massimo numero di concorsi per coprire i 260 posti in ruolo attualmente vacanti, e che questo numero sia anche aumentato. Ho già avuto un certo consenso dal Tesoro. Si ridurrà così il numero degli insegnamenti affidati ad incaricati. Non è che non vi siano degli incaricati valenti, non è che l'incarico non sia uno dei gradini che si devono inevitabilmente percorrere per arrivare all'insegnamento titolare, ma il fatto è che si deve raggiungere un migliore equilibrio — come già fatto in passato — fra la categoria degli insegnanti di ruolo e la categoria degli incaricati.

Il problema dell'università, è, però, un problema che in questi giorni stiamo già affrontando. Si è detto qui della scarsità dei contributi che lo Stato dà alle università. Si è parlato soprattutto della scarsità dei contributi per le ricerche scientifiche. Ora, il progetto di legge Marchesi-Ermini, che domani ritengo sarà discusso dalla competente commissione del Senato in sede legislativa, data la formula votata ieri dal Senato, confido che potrà, entro il mese corrente, venire alla Camera. Esso non porta semplicemente un aumento di tasse — come mi sembra qualcuno abbia detto — ma importa anche un notevole aumento, di circa 1 miliardo, del contributo ordinario che lo Stato dà alle università, prova e dimostrazione che lo Stato non dimentica il problema universitario ma che lo vuol risolvere, naturalmente contemperandone la soluzione con quelle possibilità economiche alle quali ho dovuto accennare poco fa. Non è un problema che sia rimesso semplicemente ad una pressione fatta sugli studenti, bensì un problema che viene risolto, anche se non completamente, attraverso un aumento di circa un miliardo dei contributi che lo Stato dà per il funzionamento ordinario delle università.

In quanto al problema della ricerca scientifica è certo che esso è un problema di primo piano nella nostra istruzione superiore; ma è soprattutto un problema di primo piano nell'esistenza stessa della nazione. Ciò perché è dal campo universitario, in una nazione povera come l'Italia, che possono venire quelle ricerche scientifiche, quelle scoperte e quelle applicazioni pratiche che hanno un compito di propulsione nella economia di un paese; è nel campo universitario che possono farsi nuove scoperte e ritrovarsi nuovi sistemi per combattere le malattie; è soprattutto nel campo universitario, insomma, che l'alta cultura in Italia vive. Fuori di questo campo l'apporto di questa alta cultura in Italia è limitato.

Il problema universitario presuppone, quindi, un aumento di fondi per la ricerca scientifica. Io spero di ottenere dal ministro del tesoro, che è un professore universitario esso pure, qualcosa di concreto.

ERMINI. Ha dimenticato di essere un professore universitario.

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione*. No, non se ne è dimenticato.

ERMINI. Speriamo!

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione*. Dicevo che spero di ottenere dal ministro del tesoro un concreto riconoscimento di questa necessità, perché è certo che la somma attualmente attribuita alla ricerca scientifica in generale è insufficiente. Questi stanziamenti vanno aumentati e forse anche meglio ripartiti. Confido che la Commissione interparlamentare, che io spero di poter nominare nei prossimi giorni, possa studiare ed anche meglio indirizzare la ripartizione di queste somme, e che il ministro del tesoro mantenga certi affidamenti che ci sono stati dati in tempi recenti.

Anche gli assistenti ed i tecnici attendono una sistemazione giuridico-economica. Le università aspettano pure un aumento di questi collaboratori preziosi ed indispensabili per l'insegnamento superiore. Anche a questo riguardo credo di poter conseguire tra poco qualche risultato.

Ma il problema universitario è un problema soprattutto di fiducia della nazione nella sua università. Io devo qui dire che troppe volte ho sentito dello scetticismo sul modo di funzionamento delle università. Noi abbiamo l'obbligo e il dovere di combatterlo, perché l'insegnamento universitario e i suoi insegnanti sono veramente degni di tutta la nostra ammirazione. Gli insegnanti universitari riscuotono fuori d'Italia, forse, molta

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 OTTOBRE 1951

più ammirazione di quella che qualche volta ricevono da certa nostra opinione pubblica, che è molto scettica nei loro confronti.

Devo rivendicare all'università italiana, nel campo del diritto, delle lettere, nel campo delle scienze pratiche, in tutti i campi insomma, una vera preminenza in molti settori, e non solo nel campo nazionale. Quanto ha detto l'onorevole Rivera ed anche il relatore in merito a taluni riconoscimenti e per taluni apporti del nostro insegnamento superiore, va esteso in genere a tutto l'insegnamento universitario. Ho, infatti, constatato, nei congressi internazionali a cui ho avuto l'onore di partecipare, che l'università italiana ha dato sempre prova di non essere inferiore ad alcuna per il suo alto livello intellettuale e scientifico, e ciò vincendo gravissime difficoltà che le derivano dalla scarsità dei mezzi che ha nei confronti di altre più riccamente dotate, ma che non possono strapparci la palma dell'alta cultura.

È purtroppo penoso che talvolta certe richieste del mondo universitario vengano trattate con scetticismo e freddezza, senza riconoscere ciò che si deve rivendicare all'alto valore che l'università italiana ha avuto in tutta la nostra vita, soprattutto dal punto di vista morale, sociale e politico.

Il problema giuridico del personale, come ho detto, riguarda tutta la categoria degli insegnanti presa nel suo insieme e non un settore particolare: si è parlato, con formula molto brutta, di sganciamento; soprattutto l'associazione dei professori universitari, a seguito di precedenti provvedimenti per altre categorie, ha rivendicato una sua autonomia. Io ritengo che gli insegnanti debbano avere un unico ordinamento, particolare e autonomo, non particolare di alcuni settori della scuola italiana. Devo anche affermare in questo momento il principio che l'ordinamento gerarchico dell'amministrazione statale non può estendersi agli insegnanti i cui compiti e la cui struttura sono essenzialmente diversi da quelli del personale amministrativo. Evidentemente, però, il problema non va visto, come suole farsi, solo dal punto di vista economico; esso ha anche un valore morale e politico. Io sottolineo questo aspetto del problema stesso, perché ritengo che non soltanto l'insegnante debba sentirsi sicuro economicamente; egli deve anche sentire la sicurezza della propria vita dal punto di vista morale, e l'alta considerazione in cui il popolo italiano lo tiene. Particolarmente esatte sono queste considerazioni in questo momento di crisi in cui l'Italia ha più che mai bisogno di

buoni insegnanti e di una buona scuola. Insegnanti rispettati, dunque, tranquilli e posti in condizione da poter espletare senza preoccupazioni il loro difficilissimo e delicatissimo compito. Per la verità, non va taciuto che il corpo insegnante italiano è in complesso eccellente: se vi sono state delle critiche, queste hanno riguardato degli individui e non l'intera classe; se sono state fatte delle censure, queste hanno colpito una singola persona, ma non tutto il corpo degli insegnanti che è davvero degno di tutto il rispetto e di tutta la considerazione del Governo e di tutto il popolo italiano. Evidentemente a queste considerazioni deve fare riscontro anche una posizione giuridica ed economica che risponda ai meriti e al valore politico, sociale ed economico dell'insegnamento e della scuola.

Un problema che nel corso della discussione è stato scarsamente considerato (a parte qualche accenno, pienamente giustificato, alla scarsità dei mezzi stanziati) è quello delle belle arti. Si tratta di un settore la cui importanza educativa, culturale, anche internazionale (e grande è il prestigio che ce ne deriva) ed anche economica (per il flusso turistico che procura) è evidente e innegabile. Queste considerazioni non sono state tenute nel dovuto rilievo in passato, ma anche in questa discussione hanno avuto una parte scarsa. In questi anni, l'opera dello Stato è stata assorbita soprattutto dalla ricostruzione di ciò che la guerra aveva distrutto o disperso, ed oggi possiamo constatare che quasi tutti i musei e le gallerie sono state riaperte al pubblico, tranne due, quelle di Palermo e di Ancona; gli altri musei, cui si è accennato da parte di qualche collega, sono comunali e verranno anch'essi man mano riaperti con l'aiuto dello Stato. Per Ancona siamo già in trattative per l'acquisto di una nuova sede onde sostituire quella distrutta, e si spera di poter perfezionare tale acquisto entro il corrente anno; per Palermo, attraverso diverse trattative, si spera di poter riaprire rapidamente il museo stesso.

Non solo, quindi, si sono riaperti i musei già esistenti, ma se ne sono aperti di nuovi, come quello dell'Aquila, il quale è stato aperto pochi giorni or sono e ha costituito veramente un'opera notevole di ricostruzione del castello spagnolo, che era stato devastato dalla guerra. È un'opera notevolissima, perché in questo nuovo museo si son potute riunire importantissime opere d'arte, espressione specifica del genio popolare abruzzese. Quindi, in questo campo, lo Stato ha ricostruito, erogando molti e molti miliardi, quello

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 OTTOBRE 1951

che è stato possibile ricostruire dalle devastazioni della guerra. Anche in questo bilancio figura l'assegnazione di un miliardo e cento milioni per continuare quest'opera ricostruttiva, la quale, come tutti sanno, è stata imponente. Basta recarsi al cimitero di Pisa, al Tempio Malatestiano ad esempio, per vedere la gigantesca e complessa opera che vi si sta svolgendo o vi è compiuta.

Notevole è anche il numero delle opere che sono state recuperate dall'estero, perché esportate in conseguenza della guerra. Questo settore ha avuto cure notevoli che, naturalmente, io mi propongo di aumentare sempre più, perché nessuna misura deve essere risparmiata per la conservazione e per il potenziamento di questi nostri monumenti che sono certamente fra i più preziosi e se qua e là si possono lamentare deficienze locali, io ritengo tuttavia che l'aver ripristinato l'enorme quantità di monumenti e opere d'arte danneggiati o distrutti dalla guerra, è stato uno sforzo gigantesco che solo pochissimi altri Stati hanno potuto compiere.

La scuola privata ha dato luogo a varie censure ed in generale essa non è stata considerata molto bene. Un intervento notevole è stato quello dell'onorevole Pierantozzi, il quale ha invocato giustamente che fosse rafforzata l'opera di controllo della scuola privata. Io ritengo che le osservazioni dell'onorevole Pierantozzi debbano essere tenute nella maggiore considerazione, ed anzi ho proposto un emendamento al bilancio per poter aumentare di 10 milioni il capitolo che è destinato a dare i mezzi per il controllo della scuola privata.

La scuola privata deve essere lasciata fiorire dove funziona bene, ma deve essere controllata e soprattutto controllata in via preventiva più che in via repressiva, dove essa non è in condizioni di potere adempiere al suo compito.

Io sono fautore, come ho dichiarato, della piena libertà della scuola, ma naturalmente della scuola seria, che non si presti a speculazioni di nessun genere, a danno soprattutto degli alunni e degli insegnanti. Quindi l'attività dello Stato deve essere un'attività puramente di controllo, e questo controllo deve essere severo ed effettuato con mezzi idonei e con funzionari adeguati.

Le osservazioni dell'onorevole Pierantozzi incontrano perciò la mia piena approvazione ed io mi propongo precisamente di istituire un servizio più regolare con norme precise per poter effettuare quell'opera di vigilanza, e, più che di vigilanza, di indirizzo della scuola

privata, la quale, bene indirizzata, deve avere in Italia un sempre maggiore sviluppo perché non è sempre possibile che lo Stato adempia da solo, con le sue sole forze, all'enorme compito dell'istruzione.

La scuola privata, in questi anni, ha avuto certamente, in conseguenza di un'opera ispirata ai principi della libertà, un'espansione notevole, ma io mi rallegro di questa espansione perché ciò significa che lo Stato è aiutato potentemente. Si tratta ora di vigilare perché questo aiuto all'opera educativa ed istruttiva dello Stato sia un aiuto serio e non si presti ad una deformazione del compito educativo. In questo momento noi abbiamo in Italia un numero di scuole private notevolissimo, circa 3 mila scuole private nella sola istruzione secondaria, ed è certo che la critica dell'onorevole Pierantozzi sulla scarsità dei mezzi affinché queste scuole possano espletare la loro opera è una critica molto fondata, che io accolgo, assicurandolo che mi propongo di eliminare gli inconvenienti da lui lamentati.

Ed ora, come già dissi, vorrei molto brevemente accennare al problema dell'edilizia scolastica, problema che non è particolare di un solo settore, ma si estende dalle università alle scuole elementari.

Trovo giuste alcune osservazioni fatte sul numero delle aule, che dovrebbe essere aumentato per far sì che in ogni aula si svolgesse un solo corso elementare. È stato calcolato anche dal Ministero che sarebbe necessario un numero di 45 mila aule per poter impartire l'insegnamento senza ricorrere ai doppi e ai tripli turni. Le 25 mila nuove classi hanno quindi fatto aumentare quel *deficit* di aule scolastiche che abbiamo ereditato dalla guerra, perché la guerra aveva distrutto molte aule esistenti, e l'aumento della popolazione non era stato accompagnato, negli stessi anni di guerra, da un aumento dell'edilizia scolastica, specialmente per le classi elementari.

Ma vi è anche un problema di edilizia della scuola media; vi è un problema di edilizia universitaria, e quest'ultimo problema — quello dell'edilizia delle università — è anch'esso serio e grave.

L'onere di questo finanziamento è certo ingente, ma non può dirsi che in questi anni nulla si sia fatto.

L'onorevole Rescigno ha già ricordato che in questi anni bene 43 miliardi sono stati attribuiti all'edilizia scolastica. La cifra è notevole, ma io ritengo che debba essere ancora incrementata. Ad ogni modo, in

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 OTTOBRE 1951

questo esercizio finanziario 1951-52, noi abbiamo un incremento delle assegnazioni per l'edilizia scolastica, incremento che è stato determinato da un aumento dei contributi per l'applicazione delle leggi vigenti per l'edilizia stessa.

In questo esercizio noi abbiamo, infatti, un'assegnazione di seicento milioni per contributi trentacinquennali a nuove opere scolastiche, il che rappresenta la possibilità di finanziamento di opere per circa 13 miliardi di lire di capitale.

Nell'esercizio corrente, quindi, abbiamo un notevole aumento rispetto agli anni anteriori, con le assegnazioni fatte in base alla legge del 1949, che voi conoscete.

Ma io ritengo che in alcune zone dell'Italia meridionale (e specialmente nei piccoli centri rurali del mezzogiorno d'Italia), e in genere in tutti i piccoli centri rurali dell'Italia, l'applicazione della legge del 1949 — legge Tupini — sia insufficiente...

GERACI. Settemila aule nella sola Calabria.

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione*. Non è esatto, onorevole Geraci, la cifra mi pare alquanto esagerata. Abbiamo una deficienza di 45 mila aule in tutta Italia. Non possiamo pensare che la Calabria abbia questo triste primato!

SANSONE. A Napoli ce ne vogliono mille!

CESSI. Si debbono fare orari alternati di un'ora di lezione al giorno!

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione*. Questo non è esatto, onorevole Cessi. Mi permetto di chiederle il nome della scuola in cui si fanno lezioni di un'ora al giorno.

CESSI. A Rovigo vi è una scuola...

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione*. Non può essere. Quale scuola?

CESSI. L'edificio è andato distrutto.

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione*. Gli orari minimi sono sempre di due ore giornaliere nelle situazioni più difficili. Quindi, ritengo che l'onorevole Cessi sia stato inesattamente informato. In ogni modo, lo prego di fornirmi il nome della scuola, perché a Rovigo certamente c'è più di una scuola elementare. (*Commenti*).

Comunque, il problema dell'edilizia scolastica non è stato dimenticato, perché le assegnazioni di quest'anno permettono la costruzione di edifici scolastici per circa 13 miliardi di lire; il che significa un notevole aumento rispetto agli anni anteriori.

Ritengo, come dicevo, che in taluni centri più piccoli i comuni non abbiano la possibilità — in qualche caso, però, non hanno la volon-

tà — di servirsi della legge Tupini. Ho invocato perciò dal Ministero del tesoro lo studio di questo problema, per poter vedere, attraverso uno studio ponderato, quali sono gli esatti termini del problema della impossibilità di certi comuni di valersi di quella legge Tupini, per la quale abbiamo tuttavia notevoli assegnazioni per l'anno corrente.

D'altra parte, il problema dell'edilizia scolastica non si può risolvere con la bacchetta magica. Abbiamo dovuto ricostruire gli edifici distrutti dalla guerra: una parte degli edifici scolastici è ancora occupata da sfollati, e dobbiamo riconoscere anche questa triste realtà; la popolazione scolastica è aumentata di molte centinaia di migliaia di unità; si sono istituiti 25 mila corsi. Tutto questo ha fatto sì che, mentre negli anni della guerra si era avuta una diminuzione notevole di aule, si è avuto anche un notevole aumento di alunni; il che ha accresciuto lo squilibrio, che esisteva dall'anteguerra, fra necessità e disponibilità. Questo squilibrio è arrivato al numero di circa 40 mila aule e si può ridurre solo che si voglia, anche dai piccoli comuni, applicare la legge Tupini, anziché invocare la costruzione da parte dello Stato.

Ma il problema grosso non è solo un problema di finanziamento, bensì di possibilità tecniche di costruzione, che in certe regioni sono mancate. Di modo che non si può onestamente pretendere che il problema sia affrontato e risolto in breve periodo. Esso è all'inizio della soluzione con i maggiori stanziamenti fatti sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici, ma occorre certo far di più.

In quanto all'assistenza, che è stata molte volte ricordata, io devo anche dire che, oltre alle assegnazioni per i patronati scolastici, che sono state aumentate da 180 a 300 milioni, noi abbiamo, come opere di assistenza per gli studenti: 100 milioni per posti gratuiti nei convitti nazionali; 26 milioni per assistenza di studenti nella istruzione tecnica; 70 milioni nell'istruzione superiore; e poi i fondi dati alle opere universitarie, che con la legge in corso di approvazione al Senato ascendono a circa un miliardo all'anno; ed infine i fondi per l'assistenza postbellica, 130 milioni. Abbiamo, quindi, tolto l'assistenza universitaria, un ammontare di contributi assistenziali dati dallo Stato di oltre 600 milioni di lire all'anno. Non è quanto noi vorremmo, perché vi sono certamente delle necessità grosse in uno Stato povero. Quanto più povero è lo Stato, tanto maggiore è la necessità di rendere possibile la frequenza delle scuole a tutti i meritevoli. In principio noi possiamo affermare questo:

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 OTTOBRE 1951

che la scuola deve essere effettivamente aperta a tutti, dando a coloro che lo meritano e che non sono dotati di mezzi di fortuna la possibilità di percorrere tutti i rami dello studio.

La recente legge in corso di discussione provvederà in modo, ne sono sicuro, sufficiente per l'istruzione universitaria.

Dobbiamo consolidare e sviluppare ancora i mezzi di assistenza della scuola elementare e della scuola secondaria. Ma lo Stato in questo campo deve essere sollevato dall'opera che possono prestare privati, enti pubblici periferici e, in generale, tutte le organizzazioni statali.

Nel campo universitario noto con piacere che in tutti questi anni una serie di donazioni è stata fatta alle università per un capitale che ascende a centinaia di milioni, per facilitare l'opera di assistenza agli studenti universitari.

In Italia si è capito questo importante problema ed in centri sempre più numerosi si vanno istituendo le case dello studente. Se però il problema dovesse essere affrontato anche per la scuola media, assumerebbe proporzioni tali che lo Stato da solo non potrebbe risolverlo. Occorre, in tutto il popolo italiano, la coscienza che il problema di aprire veramente la scuola a tutti i meritevoli è un problema non solo statale ma di tutta la classe dirigente nella nazione. È questo un problema che si affronta non solo con mezzi economici, ma anche con la comprensione, con la coscienza e con l'amore verso i problemi scolastici. In questi anni forse i problemi sono stati affrontati soprattutto dal punto di vista meramente economico, senza cercare di diffondere in tutti gli italiani la convinzione che, se la scuola è — come deve essere — alla base delle nostre strutture sociali e politiche, essa deve richiamare la vigile attenzione ed il contributo di tutti coloro che possono dare.

Non solo le istituzioni di varia natura tecnica meritano l'adesione degli italiani, ma anche le istituzioni che mirano a facilitare l'accesso alle scuole meramente teoriche. In questo campo, che è fertilissimo (come ricordava qualche oratore), l'opera dei privati in altre nazioni giganteggia veramente nel facilitare l'accesso alla scuola, mentre l'Italia è ancora lontana dal raggiungere quella comune coscienza della importanza della scuola e della importanza sostanziale che la scuola statale, che è identificata con la scuola di tutti, sia veramente in concreto e non solo in astratto la scuola che si possa aprire a tutti.

Lo Stato dovrà affrontare questo problema, ma deve chiamare a raccolta tutti coloro che possono, affinché con volontà ed intelletto si volgano a questo problema per agevolare la soluzione. Quando questo problema verrà affrontato con la coscienza di un grande problema sociale, avremo creato finalmente in Italia la convinzione che il problema dell'insegnamento è un problema essenziale e che tutti gli altri problemi di natura politica ed economica perdono il loro valore di fronte al problema fondamentale di dare agli italiani una scuola che sia sempre più degna delle alte qualità del popolo italiano.

Il corpo degli insegnanti merita tutta l'ammirazione, il rispetto e la considerazione degli italiani, perché bene svolge un'opera difficile in condizioni difficili. Basti pensare agli insegnanti delle piccole scuole rurali e delle piccole scuole medie sperdute in modestissimi centri delle nostre province, per riconoscere veramente il sacrificio che essi compiono non solo nell'impartire l'insegnamento, ma anche nel curare quell'opera educativa che maestri ed insegnanti medi di solito svolgono con passione e competenza.

Che la nazione acquisti questa coscienza, che, quindi, faciliti l'opera del Governo nel rendere sempre più proficua l'attività della scuola e nel rendere anche possibile, con il riconoscimento dell'importanza del problema della scuola, quell'ordinamento degli insegnanti e quei particolari indirizzi che ho riconosciuto necessari. Ma questo sta al di fuori delle nude cifre del bilancio. Se il bilancio è relativamente ingente, come abbiamo sottolineato, se ha avuto in questi anni uno sviluppo notevole, tuttavia vi è qualcosa che, nei confronti della scuola, non si può tradurre in cifre: vi è un affetto ed una passione che debbono riunire Governo e Parlamento nel riconoscere e valorizzare l'ordinamento scolastico italiano, che ha resistito a prove difficili e che si dimostra sempre più un ordinamento sano, rigoglioso, degno di una grande nazione civile come l'Italia. (*Vivi applausi al centro e a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

CORTESE, *Segretario*, legge:

La Camera,

rilevata la delicatezza e l'importanza delle funzioni dell'Ispettorato per l'istruzione media non governativa,

considerato che le sue attuali condizioni, per quanto concerne i locali, il personale amministrativo e ispettivo, e i mezzi

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 OTTOBRE 1951

sono assolutamente inadeguati ai suoi compiti,

fa voti

che si esamini con serietà e con l'urgenza che il caso richiede la inderogabile necessità che sia provveduto:

a) al necessario potenziamento dell'organo, in quanto ha una funzione specifica che lo distingue da tutti gli altri organi amministrativi e tecnici dell'Amministrazione centrale;

b) a impedire, frattanto, che i fondi assegnati all'Ispettorato dalla legge istitutiva del decreto legislativo luogotenenziale 24 maggio 1945, n. 412, siano distratti per altri fini;

c) ad aumentare i fondi predetti in misura adeguata allo sviluppo raggiunto dalla istruzione media non governativa;

d) a mettere a disposizione dell'Ispettorato il personale necessario e i locali atti a contenerlo;

e) a creare un corpo di ispettori specializzati, che coadiuvi l'organo nell'esercizio delle funzioni affidategli e lo metta in condizioni di svolgere la vigilanza necessaria.

PIERANTOZZI.

La Camera

invita il ministro della pubblica istruzione ad inserire fra le materie di insegnamento obbligatorie dell'ultimo anno della scuola elementare semplici ma complete nozioni sulle norme di circolazione stradale dei pedoni e dei veicoli per la cui guida non è necessaria la patente di circolazione.

GIACCHERO, RIVA, CORONA GIACOMO.

La Camera

invita il Governo a presentare con urgenza all'approvazione del Parlamento un disegno di legge, che fissi l'aumento delle tasse delle scuole medie nella misura-base di almeno dodici volte rispetto al 1938 con criterio proporzionale in rapporto sia ai vari tipi e gradi di scuole, sia al reddito di coloro che di questo fondamentale servizio dello Stato usufruiscono.

POLETTI.

La Camera

invita il Governo a non prorogare più oltre, specie dopo l'elevazione della somma di cui al capitolo 178 del presente bilancio, l'adempimento di quanto fu sancito dalla Camera nell'ottobre 1949 con l'approvazione dell'ordine del giorno Franceschini ed altri, e nell'ottobre 1950 con l'approvazione dell'ordi-

ne del giorno della stessa sesta Commissione, concernenti l'aumento stabile del contributo da 1 a 5 milioni in favore dell'Istituto di studi filosofici, le cui benemeritenze nel campo dell'alta cultura ed in quello editoriale sono da lungo tempo assai note sia in Italia che all'estero e furono già più volte ricordate in sede parlamentare.

BERTOLA, FRANCESCHINI, MORO ALDO, SCAGLIA, TESAURO, ERMINI.

La Camera,

constatata l'evidente incongruenza dello stato di carriera dei maestri elementari, la cui benemerita categoria inizia dal grado XII e termina al grado IX, mentre tutte le altre del gruppo B dell'Amministrazione statale iniziano dal grado XI e terminano ai gradi VIII, VII e VI,

invita il Governo

a provvedere in merito, entro il più breve termine, presentando apposito disegno di legge che consenta ai maestri almeno il trattamento minimo di cui godono senza eccezione i funzionari del gruppo B, e cioè l'inizio di carriera dal grado XI ed il termine al grado VIII.

Invita inoltre il Governo a presentare analogo disegno di legge in favore dei professori di ruolo C (gruppo B), la cui carriera, pur terminando attualmente al grado VIII, inizia tuttavia dal grado XII anziché dall'XI.

FRANCESCHINI, TITOMANLIO VITTORIA, MORO ALDO, SCAGLIA, DAL CANTON MARIA PIA, PAVAN, GATTO, DE MARIA, POLETTI.

La Camera,

preoccupata che l'esaurirsi delle fonti di finanziamento della libera università di Camerino in conseguenza della svalutazione monetaria faccia venir meno questo importante centro di studi con danno della cultura universitaria e della regione interessata,

invita il Governo a disporre, accogliendo i voti già espressi in sede competente, la statizzazione della università di Camerino, reperendo i fondi necessari (circa 40 milioni annui), ove non possa farsi altrimenti, nelle maggiori entrate derivanti, sia come contributo statale sia come introito di tasse universitarie, dalle disposizioni della legge Ermini, in corso di approvazione.

Ritenendo poi indispensabile strumento di educazione nella scuole moderna la cinematografia didattica,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 OTTOBRE 1951

invita il Governo a provvedere eventualmente anche mediante una nota di variazione di bilancio, ad un congruo stanziamento di fondi, il quale permetta di ravvivare questo importante settore della scuola italiana.

MORO ALDO, LEONE.

La Camera,

nell'esaminare lo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1951-52,

chiede al Governo:

1°) di porre subito allo studio la possibilità di aumentare i posti di insegnanti di ruolo specie presso alcune università, e di provvedere frattanto a bandire il maggior numero possibile di concorsi perché siano ricoperte le troppe cattedre attualmente vacanti;

2°) di impartire direttive per una stessa applicazione nelle varie università delle norme relative ai cosiddetti sbarramenti di esami;

3°) di emanare più severe e precise disposizioni perché i trasferimenti di studenti da una università all'altra siano effettivamente concessi ai soli casi di accertata indelebile e grave necessità.

ERMINI.

La Camera,

ritenuta la necessità di incrementare la istruzione tecnico-professionale, invita il Governo a ridurre il numero delle sezioni distaccate di scuola media, utilizzando la spesa relativa per la istituzione di scuole e di sezioni di scuole di avviamento professionale.

PERLINGIERI.

La Camera,

considerato che i maestri elementari non hanno lo stesso trattamento di carriera delle altre categorie degli impiegati statali del ruolo B,

impegna il Governo ad emanare adeguati provvedimenti perché sia eliminata la sperequazione di trattamento, cosicché la carriera dei maestri elementari si possa svolgere dal grado XI al grado VIII del gruppo B.

TORRETTA, LOZZA, NATTA, SILIPO, MARCHESI.

La Camera,

in considerazione che la « direzione didattica » è funzione indispensabile al buon andamento della scuola primaria e che cen-

tinaia di maestri, i quali sono pure ex combattenti, attendono di pervenirvi, a mezzo di pubblico concorso, per il loro prestigio didattico e per il loro miglioramento economico,

invita il Governo

ad espletare senza ulteriore indugio i concorsi riservati ai reduci, banditi rispettivamente per titoli e per titoli ed esami con decreti ministeriali del 24 e 26 luglio 1948 (*Gazzetta Ufficiale* del 2 ottobre 1948).

GERACI.

La Camera

invita il Governo — nel quadro dei provvedimenti intesi a dare alla scuola un assetto consono alle necessità dei tempi — a presentare un disegno di legge che accolga le giuste rivendicazioni dei maestri elementari, abolendo per essi il grado XII dell'ordinamento burocratico e istituendo il grado VIII, in modo da parificarli agli altri impiegati dello Stato assunti con eguale titolo di studio.

ALMIRANTE.

La Camera

invita il Governo:

1°) ad impartire le opportune disposizioni:

a) perché dal ministro della pubblica istruzione e dai provveditori agli studi non vengano perseguitati, con illegali trasferimenti « per servizio » e con altre ingiustificate ed arbitrarie misure punitive, quegli insegnanti che appartengono o sono sospettati di appartenere ai partiti di estrema sinistra o di simpatizzare per essi;

b) perché dai provveditori agli studi si seguano con rigore, senza preferenze e favoritismi, nei trasferimenti, su loro domanda, degli insegnanti elementari, i criteri all'uopo dettati dalla legge;

2°) ad istituire nell'Istituto tecnico nautico di Ortona — l'unico della regione abruzzese — dotato attualmente del solo corso di macchinista navale, almeno un altro ramo per « capitano di lungo corso ».

PAOLUCCI.

La Camera,

considerata la insufficienza delle scuole napoletane sia per il numero di aule, sia per l'attrezzatura come per la stabilità degli edifici,

invita il Governo a provvedere con la massima urgenza:

a) alla derequisizione ed allo sgombero degli edifici scolastici ancora adibiti ad

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 OTTOBRE 1951

uso militare o di polizia, alloggiando altrove quelle famiglie di sinistrati e di senza tetto che attendono da anni una casa e che occupano locali scolastici;

b) ad un controllo oculato della stabilità degli edifici pubblici o privati che ospitano una scuola, provvedendo con mezzi adeguati ad eliminare ogni pericolo;

c) ad un controllo delle condizioni ambientali di ogni scuola;

d) alla costruzione di nuove aule ed alla cessione di locali da parte di altre amministrazioni, come molto opportunamente hanno fatto le Ferrovie dello Stato.

MAGLIETTA, SANSONE.

La Camera,

convinta della particolare funzione educativa dell'arte nelle sue molteplici manifestazioni,

preoccupata che eccezionali talenti artistici di giovani vadano trascurati per mancanza di possibilità economiche familiari e per assenza di mecenati,

ritenendo che tale perdita rappresenti grave danno per il prestigio della patria nel campo dell'arte,

invita il Governo

a provvedere perché nel prossimo anno scolastico sieno riservati almeno quindici posti negli istituti di educazione per altrettanti giovani scelti da apposita commissione tra quelli dotati di particolari capacità artistiche.

Considerando, inoltre, la situazione degli insegnanti di musica nelle scuole medie, che, contrariamente ai loro colleghi di disegno, educazione fisica, economia domestica, sono confinati nel gruppo B ruolo C,

invita il Governo

a voler emanare con urgenza un provvedimento che sani questa sperequazione, concedendo a tali insegnanti di entrare nei ruoli A e B.

DAL CANTON MARIA PIA.

La Camera,

considerata l'importanza assunta dall'insegnamento della radiologia per la preparazione del medico moderno,

considerato che essa figura ancora tra le materie complementari previste dal testo unico delle leggi sulla istruzione superiore,

invita il Governo

a promuovere la necessaria modifica della legislazione vigente per la inclusione della ra-

diologia tra le materie fondamentali previste per il conseguimento della laurea in medicina e chirurgia.

CAPUA, COPPA, LETTERI, CASALINUOVO.

La Camera,

considerate le condizioni generali in cui versano le famiglie colpite dalla guerra e, di conseguenza, quelle particolarmente gravi delle vedove e degli orfani di guerra,

impegna il Governo a sospendere la disposizione in forza della quale viene revocato il beneficio del posto gratuito presso vari collegi agli orfani di guerra che nella sessione estiva non hanno conseguito la promozione alla classe superiore, almeno quando concorrono i seguenti elementi:

a) che l'orfano abbia poi conseguito la promozione nella sessione autunnale;

b) che la direzione del collegio, interpellata, dia informazioni buone, nel complesso, sull'orfano per ciò che riguarda la condotta complessiva;

c) che la famiglia risulti in condizioni di assoluta povertà e vivente in ambiente sociale ed igienico controindicato all'allevamento dell'orfano;

d) che trattisi del primo anno in cui l'orfano non consegue la promozione nella sessione estiva.

NEGRI, DIAZ LAURA, MATTEOTTI CARLO,
SMITH, VIVIANI LUCIANA.

La Camera invita il Governo ad adeguare opportunamente al valore della moneta le tasse di ingresso a musei, gallerie e simili istituti, mantenendo, ben si intende, l'ingresso gratuito festivo e ogni facilitazione agli studenti.

CLERICI.

La Camera

fa voti:

1°) che si provveda sollecitamente alla revisione delle tabelle dei titoli per l'ammissione ai concorsi, approvate con regio decreto 11 febbraio 1941, n. 229, nel senso di limitare l'ammissione ai concorsi per l'insegnamento delle lingue estere e conseguentemente il conferimento degli incarichi e supplenze per le medesime discipline, ai soli laureati in lingue e letterature estere;

2°) che si modifichi il vigente ordinamento dei convitti nazionali, che dovrebbero destinarsi prevalentemente all'assistenza scolastica, accogliendo gli studenti meritevoli ma

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 OTTOBRE 1951

privi di mezzi che godano posti gratuiti, in attuazione di una norma costituzionale; e che si disponga la statizzazione delle scuole annessi ai convitti nazionali.

TROISI.

La Camera,

preso nota con soddisfazione che il contributo per il mantenimento e la diffusione delle scuole materne, degli asili e dei giardini di infanzia è stato portato da 250.000.000 a 500.000.000,

auspica che una più larga comprensione dei compiti sociali della scuola materna, quale è progettata dalla riforma della scuola, trovi nel futuro bilancio una maggiore possibilità di attuazione.

JERVOLINO DE UNTERRICHTER MARIA.

La Camera,

rilevato che il Ministero della pubblica istruzione — per sopperire alle impellenti necessità del personale non di ruolo dei convitti e degli educandati dello Stato — in data 15 novembre 1948 con circolare n. 5297, inviata ai rettori e ai provveditori agli studi, « in attesa dei provvedimenti per dare un aspetto giuridico al personale non di ruolo » di quelle amministrazioni, disponeva che con decorrenza 1° novembre 1948 e fino a tutto il mese di gennaio 1949 le amministrazioni dei convitti nazionali e degli educandati governativi corrispondessero:

a) ai maestri di casa un trattamento analogo a quello praticato agli impiegati civili di grado XIII (stipendio iniziale);

b) al personale subalterno un trattamento analogo a quello praticato ai bidelli delle scuole statali (stipendio iniziale);

facendo presente che il maggior onere sarebbe stato a carico del Ministero;

rilevato, altresì, che le amministrazioni dei convitti e degli educandati allo scadere di detto termine sospesero i provvedimenti economici di cui alla circolare sopra menzionata;

constatato che nessun provvedimento è stato fino ad oggi adottato a favore del personale subalterno, che ha ancora stipendi « di fame »,

invita il Governo

ad adottare quei provvedimenti che diano al personale suddetto la possibilità di vivere.

LOPARDI.

La Camera fa voti perché il ministro della pubblica istruzione tenga in modo particolare presente la necessità di dare un adeguato in-

cremento all'iniziativa della facoltà di scienze politiche di Roma per la valorizzazione, sul terreno delle esigenze sociali e politiche, delle ricerche relative all'organizzazione dell'Amministrazione dello Stato.

TESAURO, PERLINGIERI.

La Camera,

considerato che la progressiva riduzione degli stanziamenti sul capitolo 272 relativo all'assistenza dei giovani profughi ed orfani di guerra non corrisponde alla diminuzione del numero degli assistibili e costringe l'ufficio assistenza post-bellica a troncane l'assistenza a coloro che ne hanno diritto prima di aver compiuto il corso degli studi,

invita il Governo

ad aumentare di almeno 80.000.000 di lire il capitolo 272 con la prima variazione di bilancio e fa voti perché il Governo voglia procedere a regolare tutto il problema dell'assistenza scolastica ricorrendo, ove ne sia il caso, a una legge stralcio dal progetto di riforma della scuola presentato al Parlamento.

DIECIDUE, DE' COCCI.

La Camera,

considerato che l'Istituto italiano di studi legislativi nei suoi 25 anni di vita ha reso al paese segnalati servizi, specie per la conoscenza all'interno della legislazione straniera e per la diffusione all'estero dei progressi realizzati in Italia nel campo legislativo, giurisdizionale e dottrinale;

considerato che la complessa opera spiegata dall'istituto gli ha fatto acquistare merita rinomanza negli ambienti giuridici anche stranieri;

considerato che i mezzi di cui dispone l'istituto sono ormai assolutamente insufficienti, particolarmente in riguardo alla pubblicazione delle sue varie riviste;

invita il Governo

a dare all'Istituto italiano di studi legislativi un contributo adeguato all'importanza dei suoi compiti.

AMBROSINI.

La Camera,

considerato che la revisione delle norme sullo stato giuridico e la carriera del personale di segreteria degli istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale è stata riconosciuta giusta dallo stesso ministro;

rilevato che detta categoria altamente benemerita non può più sopportare il lavoro massacrante a cui è sottoposta;

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 OTTOBRE 1951

constatato lo stato di inferiorità in cui è venuta a trovarsi in confronto di altri impiegati muniti dello stesso titolo di studio,

propone:

a) che il ministro mantenga le promesse con cui solennemente si era impegnato il suo predecessore assieme al ministro del tesoro a favore di detta categoria; impegni pubblici e per iscritto circa due disegni di legge che modificavano la carriera del personale di segreteria delle scuole dell'ordine classico e di quelle dell'ordine tecnico e che valsero a far sospendere lo sciopero già proclamato il 7 giugno 1949;

b) che in linea subordinata sottoponga alla approvazione del prossimo Consiglio dei ministri lo stralcio della proposta di legge D'Ambrosio, che ricalca riga per riga il disegno di legge ministeriale, e che già ha avuto l'assenso, dopo lunghe e snervanti trattative, dal ministro del tesoro.

D'AMBROSIO.

La Camera,

riconosciuto che le forti riduzioni di stanziamento apportate, negli ultimi esercizi finanziari, ai fondi per l'assistenza, nei collegi di Stato, degli orfani di guerra e profughi della Venezia Giulia, dell'Istria, dell'Egeo e dell'Africa, costringono a dimettere dai collegi stessi numerosi giovani prima del compimento dei loro studi con gravi conseguenze individuali e sociali,

chiede all'onorevole ministro della pubblica istruzione di voler provvedere all'integrazione della cifra di lire 100 milioni stanziata nel capitolo 272 del bilancio per l'esercizio 1951-52, in modo da raggiungere almeno il totale di spesa dello scorso anno, utilizzando allo scopo un'aliquota delle maggiori entrate da reperirsi che saranno oggetto delle prossime note di variazione del bilancio.

LIZIER.

La Camera,

in considerazione dell'importanza che ha assunto nella vita contemporanea la conoscenza delle lingue e particolarmente di quelle delle grandi nazioni europee ed extra-europee in rapporto agli scambi sia commerciali che culturali tra i popoli,

fa voti

affinché il Governo voglia aumentare il numero delle cattedre universitarie di lingua e letteratura russa ed estendere l'insegnamento di questa lingua ad alcuni ordini di scuole secondarie.

BERNIERI, LOZZA, NATTA.

La Camera,

considerata la grave ingiustizia perpetrata ai danni di quei professori fuori ruolo che per limiti d'età non hanno potuto più insegnare,

constatato il grave stato di miseria in cui sono venuti a trovarsi detti insegnanti, rilevato le benemeritenze di detta categoria,

propone che sia corrisposta almeno una mensilità per ogni anno d'insegnamento a detti professori.

CREMASCHI CARLO, D'AMBROSIO.

La Camera,

tenuto presente l'ottimo risultato che danno le scuole di avviamento professionale, rilevato che anche per la emigrazione vengono richiesti operai specializzati e non generici,

fa voti

perché il Governo dia maggiore incremento alle scuole di avviamento professionale sia con l'aumentarne il numero e sia col prolungarne i corsi di almeno un anno.

SICA.

PRESIDENTE. Gli ultimi tre ordini del giorno sono stati presentati dopo la chiusura della discussione generale.

In relazione a quanto ebbi a rilevare nella seduta del 28 settembre, invito il ministro a precisare per ogni ordine del giorno, insieme col proprio parere, se è d'accordo che l'ordine del giorno sia sottoposto al voto della Camera o se prega il presentatore di non insistere per la votazione.

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione.* Accetto l'ordine del giorno Pierantozzi e informo che ho presentato un emendamento per aumentare i fondi messi a disposizione dell'ispettorato delle scuole medie.

L'onorevole Giaccherò ha chiesto di inserire fra le materie di insegnamento obbligatorie dell'ultimo anno delle elementari le norme sulla circolazione stradale dei pedoni e dei veicoli. È un insegnamento questo che mi pare particolarmente utile, in quanto gran parte degli incidenti avvengono appunto per una insufficiente conoscenza delle norme che regolano la circolazione stradale.

Accetto l'ordine del giorno Giaccherò come raccomandazione, e spero di poter emanare presto al riguardo apposite istruzioni.

Assicuro l'onorevole Poletto che è imminente la presentazione alla Camera di un provvedimento per l'aumento delle tasse sco-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 OTTOBRE 1951

lastiche. Lo prego, dunque, di non insistere sul suo ordine del giorno.

Accetto l'ordine del giorno Bertola come raccomandazione, e mi impegno a chiedere al ministro del tesoro un aumento del contributo all'Istituto di studi filosofici.

Prego onorevole Franceschini di non insistere sul suo ordine del giorno, la sua richiesta è già in discussione davanti al Senato, in sede di ratifica di un decreto legislativo del 1949.

Quanto all'ordine del giorno Moro Aldo, comunico che è già in corso un provvedimento per l'assegnazione di un contributo per l'università di Camerino, indipendentemente dal problema della statizzazione di quella università. Prego quindi il proponente di non insistere per la votazione del suo ordine del giorno.

Accolgo l'ordine del giorno Ermini, e non ho difficoltà a che venga posto in votazione.

Quanto all'ordine del giorno Perlingerì, incontra il mio consenso, ma non credo che incontrerà il consenso della maggior parte della autorità locali, che richiedono normalmente scuole classiche. Ad ogni modo, assicuro il presentatore che in questo momento le direttive del Ministero della pubblica istruzione sono proprio nel senso di preferire gli istituti professionali a quelli di ordinamento classico. Lo prego, quindi, di non insistere.

L'ordine del giorno Torretta ha lo stesso contenuto di quello Franceschini. Per i motivi già detti, prego l'onorevole Torretta di non insistere.

All'onorevole Geraci assicuro che stiamo facendo il possibile per poter espletare i concorsi. Lo prego, quindi, di ritirare il suo ordine del giorno.

L'ordine del giorno Almirante ha lo stesso contenuto di quello Franceschini. Mi rimetto a quanto ho già detto al riguardo.

Circa la prima parte dell'ordine del giorno Paolucci, devo escludere che il Ministero della pubblica istruzione abbia dato istruzione di perseguire gli insegnanti che appartengano ai partiti di estrema. Non posso accettare questa parte dell'ordine del giorno. In merito alla seconda parte, che concerne l'istituzione nell'istituto tecnico nautico di Ortona di un ramo per « capitano di lungo corso », farò studiare la questione dagli uffici. Prego l'onorevole Paolucci di non insistere per la votazione.

Accolgo come raccomandazione l'ordine del giorno Maglietta e lo prego di non insistere per la votazione.

Accetto l'ordine del giorno Dal Canton Maria Pia, ma prego di non insistere per la

votazione. Assicuro che cercherò di realizzare quanto nell'ordine del giorno è richiesto.

Prego poi l'onorevole Capua di non insistere sul suo ordine del giorno. Sono d'accordo con lui nel senso che l'insegnamento della radiologia sia compreso fra le materie fondamentali, e sottoporro la questione al Consiglio superiore della pubblica istruzione.

L'ordine del giorno Negri riguarda un problema per il quale non posso che dare affidamento di esaminarlo. Pregherei l'onorevole Negri di ritirare il suo ordine del giorno, anche perché, dato il momento in cui è stato svolto l'ordine del giorno, non ho potuto consultare gli uffici. Mi impegno tuttavia a far studiare il problema per vedere se è possibile trovare una soluzione favorevole.

Assicuro l'onorevole Troisi che farò studiare con la massima comprensione il provvedimento proposto nel suo ordine del giorno, e lo prego di ritirarlo.

L'ordine del giorno Clerici riguarda un provvedimento già in corso, in quanto è stato deliberato dal Consiglio dei ministri. Prego quindi di ritirarlo.

Accetto l'ordine del giorno Jervolino De Unterrichter.

La materia che forma oggetto dell'ordine del giorno Lopardi è oggetto di trattative tra il Ministero della pubblica istruzione e quello del tesoro. Essa richiede un onere piuttosto ingente, e quindi non posso prendere altro impegno che quello di continuare le trattative per vedere di risolvere la situazione. In queste condizioni prego l'onorevole Lopardi di voler ritirare il suo ordine del giorno, la cui materia è oggetto di trattative col Ministero del tesoro.

Accetto l'ordine del giorno Tesauo. Ma prego il presentatore di non chiederne la votazione, perché sottoporro immediatamente a studio questo problema segnalato.

Riconosco fondata la richiesta dell'ordine del giorno Diecidue e mi propongo di fare le necessarie trattative col Ministero del tesoro. Prego i presentatori di volerlo ritirare, per le assicurazioni che ho dato.

L'ordine del giorno Ambrosini è superato da un emendamento al quale io sono favorevole. Perciò ritengo superflua la votazione.

Assicuro l'onorevole D'Ambrosio che le questioni da lui sollevate sono oggetto di discussioni col Ministero del tesoro. Confido che possa essere presentato presto un apposito provvedimento al Consiglio dei ministri e quindi anche al Parlamento. Sarà questione di settimane. Pregherei pertanto di ritirare l'ordine del giorno.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 OTTOBRE 1951

L'ordine del giorno Lizier concerne la stessa materia di quello Diecidue, e perciò mi rimetto a quanto ho già dichiarato.

Non posso accettare l'ordine del giorno Bernieri, che riguarda una questione amministrativa ch'io sottoporro al parere del Consiglio superiore.

Riconosco la piena giustizia della richiesta dell'ordine del giorno Cremaschi Carlo. Prospetterò al Ministero del tesoro le necessità finanziarie per conseguire questo obiettivo. Un impegno formale non potrà evidentemente essere assunto se non dopo il consenso del Ministero del tesoro. Prego intanto i presentatori di non voler insistere per la votazione.

L'ordine del giorno Sica esprime un concetto condiviso dal Governo: prego quindi di non insistere per la votazione.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori degli ordini del giorno se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che siano posti in votazione.

Poiché l'onorevole Pierantozzi non è presente, si intende che abbia ritirato il suo ordine del giorno.

Onorevole Giaccherò ?

GIACCHERO. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Poletto ?

POLETTI. Nel ringraziare l'onorevole ministro e nel rinunciare alla votazione, poiché mi ritengo sicuro che quanto io ho chiesto verrà al più presto attuato, chiedo all'onorevole ministro di attuare questo aumento fino dall'imminente anno scolastico, giacché, dato che gli studenti delle scuole medie sono 715 mila, calcolando l'aumento medio a 100 mila lire, sarebbero 3 miliardi e mezzo che lo Stato potrebbe introitare.

Una voce all'estrema sinistra. E i genitori ?

POLETTI. I genitori, se sono coscienti, sentiranno il dovere di compiere questo sacrificio.

PRESIDENTE. Onorevole Bertola ?

BERTOLA. Ringrazio e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Franceschini ?

FRANCESCHINI. Se ho bene inteso, il ministro accetta la sostanza del mio ordine del giorno, e non solo come raccomandazione, ma proprio perché esso risponde ad un suo profondo convincimento oltre che all'indirizzo del Governo. Solo, mi pare, egli prega di non insistere per la votazione in quanto si riserva di scegliere le vie per l'adempimento più rapido e soddisfacente. Se così è, ringrazio il ministro e, almeno per parte mia, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Aldo Moro ?

MORO ALDO. Mi pare di aver capito che il ministro assicura il contributo per l'università di Camerino, riservandosi di affrontare il problema della cinematografia didattica. Se così è, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Ermini ?

ERMINI. Poiché il ministro ha accettato il mio ordine del giorno, ritengo pleonastico insistere per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Perlingieri ?

PERLINGIERI. Mi pare che il ministro abbia espresso nelle sue dichiarazioni un punto di vista conforme al mio ordine del giorno. Pertanto, non ritengo necessario insistere per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Lozza, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Torretta, di cui ella è cofirmatario ?

LOZZA. Sono molto perplesso. Quella della carriera dei maestri elementari è una causa giustissima, da risolvere il più presto possibile. La strada può essere duplice, ma la più semplice è che il Governo tolga il veto alla Commissione di ratifica e che al Senato si faccia presto a ratificare il decreto. Ora, dopo quel che il ministro ha detto (egli ha dato una parte di assicurazioni) e dopo quanto ha detto l'onorevole Franceschini, io penso che, se mettessimo ai voti l'ordine del giorno, la maggioranza, per stare col ministro e con l'onorevole Franceschini, potrebbe votare contro; e allora troveremmo preclusa la strada alla soluzione del problema. Ora, gli insegnanti elementari aspettano. Aspettavano proprio dall'onorevole Segni la parola risolutiva. Questa parola non è venuta, o è venuta solo in parte. Non posso accontentarmi perché so come vanno a finire queste cose. Temo che non si riesca, come sempre, a trovare gli stanziamenti. Ad ogni modo, proprio per tema — ripeto — di vedere respinto l'ordine del giorno, non insisto a che esso venga posto in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Almirante ?

ALMIRANTE. Il mio ordine del giorno è identico a quello degli onorevoli Franceschini e Lozza. Mi associo, quindi, alle loro dichiarazioni e alle loro speranze.

PRESIDENTE. Onorevole Paolucci ?

PAOLUCCI. Il ministro ha negato consistenza ai rilievi fatti nella prima parte del mio ordine del giorno, riservandosi di esaminare la questione di cui alla seconda parte. Insisto, quindi, a che sia posta in votazione la prima parte; non insisto per la votazione della seconda parte.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 OTTOBRE 1951

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Sansone, insiste per l'ordine del giorno Maglietta, di cui ella è cofirmatario ?

SANSONE. L'interessamento promesso dal ministro è troppo poco. Io volevo da parte del ministro, data la gravità del problema napoletano, un impegno effettivo. In queste condizioni, se mi si permette l'espressione, io non insisterei per la votazione dell'ordine del giorno, ma la Camera assuma la sua responsabilità al riguardo.

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione*. L'ordine del giorno Maglietta-Sansone tratta una serie di problemi che non sono di competenza del Ministero della pubblica istruzione.

L'alinea *a*) riguarda la derequisizione e lo sgombero degli edifici scolastici ancora adibiti ad uso militare o di polizia ed invita il Governo a provvedere con la massima urgenza ad alloggiare altrove le famiglie dei sinistrati. Ora, il Ministero della pubblica istruzione non può fare altro che rivolgere istanza, come sta facendo continuamente, ad altre autorità.

L'alinea *b*) riguarda il controllo della stabilità degli edifici pubblici o privati che ospitano una scuola, mentre l'alinea *c*) riguarda il controllo delle condizioni ambientali di ogni scuola: questo lo facciamo normalmente. Infine l'alinea *d*) riguarda la costruzione di nuove aule: anche su questo punto ho chiaramente detto quel che si è realizzato nel corso dell'esercizio.

Poiché, comunque, quest'ordine del giorno suona evidentemente sfiducia al Governo, faccio presente che, qualora l'onorevole Sansone insistesse per la votazione, mi dichiarerei contrario.

SANSONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANSONE. Il ministro ritiene che il mio sia un ordine del giorno di sfiducia: posta così la questione, insisto per la votazione. Però tengo a sottolineare ch'io mi sarei accontentato di un effettivo impegno del ministro di adoperarsi presso le autorità competenti onde risolvere il grave problema della insufficienza delle scuole napoletane.

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione*. Ma lo si fa già: l'ho dichiarato or ora.

SANSONE. Questa è la prova che, anche quando noi vogliamo mettere in essere una certa qual collaborazione, non è possibile raggiungerla.

D'AMBROSIO. Non esageriamo !

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione*. Ho dichiarato prima che mi impegnavo per la parte di mia competenza. Ma, poiché vi sono anche dei punti che non riguardano il Ministero della pubblica istruzione, è evidente che per questi ultimi non posso impegnarmi. Questo io avevo dichiarato già una prima volta, mentre l'onorevole Sansone pare non abbia sentito tali mie dichiarazioni: è perciò ch'io ritenevo volesse farne una questione politica. Se l'onorevole Sansone ne fa solamente una questione amministrativa, non esito a confermare che farò tutto il possibile nella sfera di competenza del mio Ministero.

SANSONE. Se così è, prendo atto dell'impegno e non insisto: ne riparleremo però nella prossima discussione sul bilancio !

PRESIDENTE. Onorevole Geraci ?

GERACI. Accetto le dichiarazioni del ministro e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Dal Canton ?

DAL CANTON MARIA PIA. Ringrazio il ministro e non insisto, permettendomi di interpretare le sue dichiarazioni come una promessa di fare qualcosa nel senso da me desiderato con l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Capua ?

CAPUA. Ringrazio l'onorevole ministro, mi dichiaro soddisfatto e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Negri ?

NEGRI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Clerici ?

CLERICI. Non insisto; mi riservo però di ritornare sull'argomento in altra sede.

PRESIDENTE. Onorevole Troisi ?

TROISI. Prendo atto delle assicurazioni date dall'onorevole ministro e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Jervolino De Unterrichter ?

JERVOLINO DE UNTERRICHTER MARIA. Mi dichiaro soddisfatta e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Lopardi ?

LOPARDI. Il ministro, allo stato attuale, dà assicurazione del suo interessamento, pur non potendo assumere degli impegni perché le conclusioni dipenderanno dalle trattative che si avranno con il Ministero del tesoro. Data la dichiarazione dell'onorevole ministro, non insisto. Prego però caldamente il ministro di volersi interessare, con sollecitudine della questione, perché vi sono — ripeto — dei su-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 OTTOBRE 1951

balterni che dopo 43 anni di servizio percepiscono 10 mila lire mensili.

PRESIDENTE. Onorevole Tesoro ?

TESAURO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Diecidue ?

DIECIDUE. Mi sembra di aver compreso che l'onorevole ministro abbia accettato come raccomandazione l'ordine del giorno, e di ciò lo ringrazio. Poiché per l'esecuzione di questo ordine del giorno egli deve però avere il consenso del ministro del tesoro, riterrei opportuno che l'ordine del giorno stesso avesse anche l'appoggio di un voto della Camera, in modo che l'onorevole Segni possa avere maggiori possibilità di riuscita, su una questione così importante e vitale, presso il suo collega del tesoro.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Ambrosini ?

AMBROSINI. Nel ringraziare l'onorevole ministro, colgo l'occasione per sottolineare l'importanza dello scambio di professori di università o di istituti nazionali con professori di paesi esteri, e per richiamare l'attenzione generale sulla necessità di provvedere, con nota di variazione al bilancio, ad aumentare le erogazioni per quanto riguarda le relazioni culturali con l'estero.

PRESIDENTE. Onorevole D'Ambrosio ?

D'AMBROSIO. Dopo la promessa dell'onorevole ministro, il quale ha detto che porterà tra breve in Consiglio dei ministri lo stralcio di ciò che io ho proposto, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Lozza, insiste per l'ordine del giorno Bernieri, di cui ella è confermatario ?

LOZZA. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro, con l'augurio che lo studio del problema porti ad una positiva soluzione.

PRESIDENTE. Onorevole D'Ambrosio, insiste per l'ordine del giorno Cremaschi Carlo, di cui ella è cofirmatario ?

D'AMBROSIO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Sica ?

SICA. Non insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la prima parte dell'ordine del giorno Paolucci, non accettato dal Governo, fino all'alinea b) incluso:

« La Camera

invita il Governo:

1°) ad impartire le opportune disposizioni:

a) perché dal ministro della pubblica istruzione e dai provveditori agli studi non vengano perseguitati, con illegali trasferimenti « per servizio » e con altre ingiu-

stificate ed arbitrarie misure punitive, quegli insegnanti che appartengono o sono sospettati di appartenere ai partiti di estrema sinistra o di simpatizzare per essi;

b) perché dai provveditori agli studi si seguano con rigore, senza preferenze e favoritismi, nei trasferimenti, su loro domanda, degli insegnanti elementari, i criteri all'uopo dettati dalla legge ».

(Non è approvata).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Diecidue, accettato dal Governo:

« La Camera,

considerato che la progressiva riduzione degli stanziamenti sul capitolo 272 relativo all'assistenza dei giovani profughi ed orfani di guerra non corrisponde alla diminuzione del numero degli assistibili e costringe l'ufficio assistenza post-bellica a troncare l'assistenza a coloro che ne hanno diritto prima di aver compiuto il corso degli studi,

inviata il Governo

ad aumentare di almeno 80.000.000 di lire il capitolo 272 con la prima variazione di bilancio e fa voti perché il Governo voglia procedere a regolare tutto il problema della assistenza scolastica ricorrendo, ove ne sia il caso, a una legge stralcio dal progetto di riforma della scuola presentato al Parlamento»

(È approvato).

L'ordine del giorno Lizier è assorbito.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1951-52 che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

CORTESE, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 1861).

(Sono approvati i capitoli da 1 a 13, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

Capitolo 14. Indennità per missioni e rimborso di spese di trasporto, lire 71.000.000.

PRESIDENTE. A questo capitolo il Governo ha presentato un emendamento diretto ad aumentare di lire 10 milioni la cifra stanziata e a ridurre di altrettanto il capitolo 70.

Quale è il parere della Commissione ?

RESCIGNO, *Relatore*. La Commissione è favorevole.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 OTTOBRE 1951

PRESIDENTE. Pongo in votazione il capitolo 14 con l'emendamento del Governo.

(È approvato).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

CORTESE, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 1861).

(Sono approvati i capitoli da 15 a 69, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

Capitolo 70. Fondo destinato alle spese per il funzionamento delle scuole e dei corsi di cui all'articolo 85 del testo unico approvato con regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577, lire 100.000.000.

PRESIDENTE. Per effetto dell'emendamento del Governo già approvato al capitolo 14, lo stanziamento del capitolo 70 è ridotto a lire 90 milioni.

Pongo in votazione il capitolo 70 così emendato.

(È approvato).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

CORTESE, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 1861).

(Sono approvati i capitoli da 71 a 82, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

Capitolo 83. Sussidi e contributi a scuole medie non governative — Spese e contributi per viaggi didattici e per organizzazione di mostre provinciali autorizzate dal Ministero e di mostre nazionali — Contributi e spese per l'acquisto e la manutenzione di impianti radio-micro-grammofonici, lire 1.300.000.

PRESIDENTE. A questo capitolo l'onorevole Bertola ha presentato un emendamento diretto ad aumentare di lire 3 milioni la cifra stanziata, aggiungendo alla nota e) le parole: «e lire 3.000.000 per viaggi di insegnanti all'estero», e riducendo di altrettanto il capitolo 271.

Quale è il parere della Commissione?

RESCIGNO, *Relatore*. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo?

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il capitolo 83 con l'emendamento Bertola.

(È approvato).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

CORTESE, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 1861).

(Sono approvati i capitoli da 84 a 119, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

Capitolo 120. Contributi e sussidi per il funzionamento di scuole, di istituti tecnici agrari e di corsi speciali — Sussidi ed incoraggiamenti a favore di alunni; posti e borse di studio; borse di tirocinio pratico all'interno ed all'estero; concorsi per viaggi didattici — Acquisto di pubblicazioni e medaglie — Aiuti a favore di iniziative nell'interesse dell'insegnamento agrario — Spese dipendenti da convenzioni speciali per servizi affidati ad istituti tecnici agrari — Concorso per il mantenimento del Comitato nazionale della stampa agricola italiana, lire 1.001.000.000.

PRESIDENTE. A questo capitolo gli onorevoli Ermini, Franceschini, Bertola e Moro Aldo hanno presentato un emendamento diretto a diminuire la cifra stanziata di lire 5 milioni.

Quale è il parere della Commissione?

RESCIGNO, *Relatore*. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo?

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il capitolo 120 con l'emendamento Ermini.

(È approvato).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

CORTESE, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 1861).

(Sono approvati i capitoli da 121 a 125, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

Capitolo 126. Contributi e sussidi per il funzionamento di istituti tecnici e di scuole tecniche industriali, di scuole di magistero professionale per la donna, di scuole professionali femminili e di altre scuole di istruzione tecnica industriale, nonché di corsi speciali — Sussidi ed incoraggiamenti a favore di alunni, borse di studio e borse di tirocinio pratico all'interno e all'estero, concorsi per viaggi didattici — Acquisto di pubblicazioni e medaglie — Aiuti a favore di iniziative nell'interesse dell'insegnamento industriale, lire 5.540.000.000.

PRESIDENTE. A questo capitolo gli onorevoli Ermini, Franceschini, Bertola e Moro Aldo hanno presentato un emendamento di-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 OTTOBRE 1951

retto a diminuire la cifra stanziata di lire 10 milioni.

Quale è il parere della Commissione?

RESCIGNO, *Relatore*. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo?

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il capitolo 126 con l'emendamento Ermini.

(È approvato).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

CORTESE, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 1861).

(Sono approvati i capitoli 127 e 128, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

Capitolo 129. Contributi e sussidi per il funzionamento di istituti tecnici commerciali e per geometri, di scuole tecniche commerciali, nonché di corsi speciali — Sussidi ed incoraggiamenti a favore di alunni, borse di studio e borse di tirocinio pratico all'interno ed all'estero, concorsi per viaggi didattici — Acquisto di pubblicazioni e di medaglie — Aiuti a favore di iniziative nell'interesse dell'insegnamento commerciale, lire 2 miliardi e 507.200.000.

PRESIDENTE. A questo capitolo gli onorevoli Ermini, Franceschini, Bertola e Moro Aldo hanno presentato un emendamento diretto a diminuire la cifra stanziata di lire 5 milioni.

Quale è il parere della Commissione?

RESCIGNO, *Relatore*. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo?

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il capitolo 129 con l'emendamento Ermini.

(È approvato).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

CORTESE, *Segretario*, legge (V. stampato n. 1861).

(Sono approvati i capitoli da 130 a 166, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

Capitolo 167. Contributo a favore dell'Istituto italiano di studi legislativi in Roma (legge 22 giugno 1939, n. 992), lire 1.750.000.

PRESIDENTE. A questo capitolo l'onorevole Rescigno ha presentato un emenda-

mento diretto ad aumentare la cifra stanziata di lire 1 milione, riducendo di altrettanto il capitolo 245.

Quale è il parere della Commissione?

MARTINO GAETANO, *Presidente della Commissione*. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo?

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il capitolo 167 con l'emendamento Rescigno.

(È approvato).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

CORTESE, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 1861).

(Sono approvati i capitoli da 168 a 177, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

Capitolo 178. Assegni alle accademie ed ai corpi scientifici e letterari, alle società e agli enti culturali — Deputazioni e società di storia patria — Unione accademica nazionale — Spese inerenti ai fini di detti istituti, lire 80.000.000.

PRESIDENTE. A questo capitolo l'onorevole Ermini ha presentato un emendamento diretto a ridurre la cifra stanziata di lire 10 milioni, e aumentando di altrettanto il capitolo 179.

Quale è il parere della Commissione?

RESCIGNO, *Relatore*. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo?

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il capitolo 178 con l'emendamento Ermini.

(È approvato).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

CORTESE, *Segretario*, legge:

Capitolo 179. Contributi a favore della Giunta centrale per gli studi storici, dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, per il funzionamento del Museo centrale del Risorgimento, dell'Istituto italiano per la storia antica e scuola annessa, dell'Istituto storico italiano per il Medio evo e scuola annessa, dell'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea e scuola annessa, e dell'Istituto italiano di numismatica, lire 9.450.000.

PRESIDENTE. Per effetto dell'emendamento Ermini — già approvato — al capi-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 OTTOBRE 1951

tolo 178, lo stanziamento del capitolo 179 è aumentato di lire 10 milioni.

Pongo in votazione il capitolo 179 così emendato.

(È approvato).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

CORTESE, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 1861).

(Sono approvati i capitoli da 180 a 242, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

Capitolo 243. Assegnazione corrispondente alle quote dei proventi ed agli eventuali contributi di cui alle lettere a), b), c), d), f) e all'ultimo comma dell'articolo 2 del regio decreto-legge 30 settembre 1938, n. 1780, convertito nella legge 26 gennaio 1939, n. 288, destinata alla Cineteca autonoma per la cinematografia scolastica: *per memoria*.

PRESIDENTE. A questo capitolo gli onorevoli Ermini, Franceschini, Bertola e Moro Aldo hanno presentato un emendamento diretto a stanziare su di esso la somma di lire 20 milioni, modificandone la denominazione nell'altra: « Contributo alla Cineteca autonoma per la cinematografia scolastica ».

Quale è il parere della Commissione?

RESCIGNO, *Relatore*. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo?

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il capitolo 243 con l'emendamento Ermini.

(È approvato).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

CORTESE, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 1861).

(Sono approvati i capitoli da 246 a 270, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

Capitolo 271. Contributi ad enti, istituzioni, associazioni e comitati, da erogarsi per i compiti di assistenza nel campo dell'istituzione a favore delle categorie indicate dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 31 luglio 1945, n. 425, e dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 28 settembre 1945, n. 646, esclusa la categoria dei reduci, prevista dal decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 240 (articolo 8 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 febbraio 1947, n. 27), lire 10.000.000.

PRESIDENTE. Per effetto dell'emendamento Bertola — già approvato — al capitolo 83, lo stanziamento del capitolo 271 è ridotto a lire 7 milioni.

Pongo in votazione il capitolo 271 così emendato.

(È approvato).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

CORTESE, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 1861).

(Sono approvati i capitoli da 272 a 285, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

CORTESE, *Segretario*, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo 1. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali, lire 1.193.501.000.

Debito vitalizio, lire 16.637.440.000.

Spese per i provveditorati agli studi e per l'istruzione elementare, lire 97.458.698.500
Spese per la scuola media, 13.356.100.000 di lire.

Spese per l'istruzione classica, scientifica e magistrale, lire 11.688.532.000.

Spese per l'educazione fisica, 2.229.584.000 di lire.

Spese per gli istituti di educazione, lire 561.550.000.

Spese per gli istituti dei sordomuti e dei ciechi, lire 174.685.000.

Spese per l'istruzione tecnica e per l'istruzione secondaria di avviamento professionale, lire 26.032.758.000.

Spese per l'istruzione superiore, lire 7.700.470.000.

Spese per le accademie e le biblioteche, lire 864.170.000.

Spese per le antichità e le belle arti, lire 4.788.482.000.

Spese diverse, lire 123.195.300.

Totale della categoria I della parte ordinaria, lire 182.809.165.800.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali, lire 15.000.000.

Spese per l'istruzione elementare, lire 400.000.000.

Spese per gli istituti di educazione, lire 200.000.

Spese per l'istruzione superiore 410.000.000 di lire.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 OTTOBRE 1951

Spese per le accademie e le biblioteche, lire 1.300.000.

Spese diverse, lire 2.163.323.100.

Spese per servizi già in gestione al soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica, lire 197.764.000.

Totale del titolo II. — Parte straordinaria lire 3.187.587.100.

Totale delle spese ordinarie e straordinarie, lire 185.996.752.900.

Riassunto per categorie. — Categoria I. Spese effettive (parte ordinaria e straordinaria, lire 185.996.752.900.

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie.

Passiamo agli articoli del disegno di legge che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione. Se ne dia lettura.

CORTESE, *Segretario*, legge:

ART. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

ART. 2.

Sono autorizzate per l'esercizio finanziario 1951-52 le seguenti assegnazioni:

lire 100.000.000, quale concorso straordinario dello Stato nelle spese da sostenersi da comuni e da corpi morali per la ricostituzione e la riparazione dell'arredamento e del materiale didattico delle scuole elementari, distrutti o danneggiati da eventi bellici;

lire 300.000.000 per la concessione di un contributo straordinario per il funzionamento dei patronati scolastici;

lire 400.000.000 per la concessione di contributi straordinari agli istituti scientifici, gabinetti, cliniche, laboratori delle università, degli istituti di istruzione superiore, degli osservatori astronomici, delle scuole di ostetricia e degli altri istituti scientifici speciali per la ricostituzione ed il riassetto del materiale didattico e scientifico;

lire 1.000.000.000 per l'organizzazione, il funzionamento e la vigilanza dei corsi della scuola popolare contro l'analfabetismo, istituita con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 dicembre 1947, n. 1599, nonché per lo studio dei problemi relativi alla lotta contro l'analfabetismo stesso e per diffondere l'istruzione nel popolo;

lire 1.100.000.000 quale spesa straordinaria per il restauro e la riparazione di danni in dipendenza di offese belliche a cose mobili ed immobili di interesse artistico, archeologico e bibliografico di proprietà dello Stato o degli Enti di cui all'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543, a uffici e locali delle soprintendenze, musei, gallerie, biblioteche e loro arredamento, a scuole e istituti d'arte e di musica governativi, e loro suppellettili;

lire 170.000.000, di cui ai capitoli dal n. 271 al n. 275, quali spese per i servizi già in gestione al soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica, demandati al Ministero della pubblica istruzione per effetto dell'articolo 8 del decreto legislativo 14 febbraio 1947, n. 27.

(È approvato).

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ferreri, Lizier e Balduzzi hanno proposto il seguente articolo aggiuntivo:

« A decorrere dall'esercizio finanziario 1952-53, il pagamento delle indennità di studio e di carica, di cui al decreto legislativo 11 marzo 1948, n. 240, e successive modificazioni ed estensioni, dovute al personale di ruolo delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria ed artistica di ogni ordine e grado ed al personale educativo di ruolo degli istituti di educazione, nonché a quello ispettivo e direttivo delle scuole elementari, verrà effettuato unitamente allo stipendio.

I fondi relativi a dette competenze saranno iscritti negli stessi capitoli degli stipendi e gli uffici provinciali del Tesoro provvederanno alla iscrizione d'ufficio delle suddette indennità nelle relative partite di stipendio dagli stessi amministrate.

Nulla è innovato per quanto riguarda il pagamento della indennità di carica ai capi d'istituto incaricati e supplenti ».

Quale è il parere della Commissione?

MARTINO GAETANO, *Presidente della Commissione*. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo?

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Ferreri.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 OTTOBRE 1951

Presentazione di disegni di legge.

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione.*
Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione.*
Mi onoro presentare, per incarico del ministro del tesoro, i disegni di legge:

« Modifiche ad alcune aliquote dell'imposta generale sull'entrata ».

« Proroga al 30 settembre 1956 della ritenuta dell'1 per cento sulle vincite al lotto a favore dell'Ente fondo per gli assegni vitalizi e straordinari al personale del lotto ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovranno esservi esaminati in sede referente o legislativa.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio al 30 giugno 1952. (1861). »

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CHIOSTERGI.

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	319
Maggioranza	160
Voti favorevoli	217
Voti contrari	102

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alessandrini — Almirante — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Amattucci — Ambrico — Ambrosini — Amendola Pietro — Angelucci Nicola — Arata — Armosino — Audisio — Avanzini — Azzi.

Babbi — Baglioni — Baldassari — Balduzzi — Barontini — Bartole — Basso — Bavaro — Bellavista — Belliardi — Bellucci — Bennani — Bernardi — Bernardinetti — Bersani — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertinelli — Bertola — Bettinotti — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Bianchi Bianca — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Bima — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borioni — Bruno — Burato.

Cagnasso — Caiati — Calandrone — Calosso Umberto — Camposarcuno — Capalozza — Cara — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carratelli — Carron — Caserta — Casoni — Castellarin — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Cavazzini — Cavinato — Ceccherini — Ceravolo — Cessi — Chatrian — Chiaramello — Chiarini — Chieffi — Chini Cocoli Irene — Chiostergi — Cifaldi — Cimenti — Clerici — Clocchiatti — Codacci Pisanelli — Colitto — Colleoni — Colombo — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Coppi Ilia — Cornia — Corsanego — Cortese — Costa — Cotani — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo — Cuttitta — Cuzzaniti.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — D'Amico — De' Cocci — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Martino Alberto — De Martino Francesco — De Meo — De Michele — De Palma — Diaz Laura — Di Donato — Diecidue — Dominedò — Donati — Donatini — Driussi — Ducci.

Ermioni.

Fabriani — Facchin — Faralli — Farinet — Fascetti — Fassina — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fina — Foderaro — Fora — Franceschini — Franzo — Fumagalli.

Gabrieli — Garlato — Gatto — Geraci — Germani — Geuna — Ghislandi — Giacchero — Giammarco — Giavi — Giolitti — Giordani — Giuntoli Grazia — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Greco Giovanni — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Gullo.

Helper.

Imperiale — Improta.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Marca — La Rocca — Larussa — Latorre — Lazzati — Lettieri — Liguri — Lizier — Lo Giudice — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Longhena — Longoni — Lopardi — Lozza.

Maniera — Mannironi — Manuel Giomondi — Marazza — Marazzina — Marconi

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 OTTOBRE 1951

— Martino Edoardo — Martino Gaetano — Martuscelli — Marzarotto — Marzi Domenico — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Matteotti Carlo — Matteucci — Maxia — Mazza Crescenzo — Melis — Melloni Mario — Menotti — Miceli — Micheli — Migliori — Minella Angiola — Molinaroli — Momoli — Monterisi — Monticelli — Montini — Morelli — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Girolamo Lino — Mussini.

Nasi — Natali Ada — Natali Lorenzo — Natta — Negrari — Negri — Nenni Pietro — Notarianni — Numeroso.

Orlando.

Pacati — Paganelli — Pagliuca — Palenzona — Paolucci — Pavan — Pelosi — Perlingieri — Petrilli — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Piccioni — Pieraccini — Pierantozzi — Pignatelli — Pignatone — Pino — Pirazzi Maffiola — Poletto — Ponti — Preti — Puccetti.

Quarello — Quintieri.

Ravera Camilla — Repposi — Rescigno — Resta — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Ricciardi — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Roasio — Rocchetti — Russo Carlo.

Sabatini — Saccenti — Saggin — Saija — Sallis — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Sannicolò — Saragat — Scaglia — Scalfaro — Scelba — Schiratti — Scoca — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Sedati — Segni — Semeraro Santo — Sica — Silipo — Smith — Sodano — Spallone — Spiazzi — Spoleti — Stagno d'Alcontres — Stella — Storchi — Stuardi — Sullo.

Tanasco — Targetti — Tarozzi — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Tessauro — Titomanlio Vittoria — Tolloy — Tomba — Tommasi — Tonengo — Torretta — Tosi — Tozzi Condivi — Trimarchi — Troisi — Tudisco — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Veronesi — Vetrone — Vicentini Rodolfo — Viola — Vocino — Volpe.

Walter.

Zaccagnini Benigno.

Sono in congedo:

Angelini — Arcangeli.
Barbina — Bensi — Borsellino — Bosco Lucarelli.
Lecciso — Leonetti.
Marotta — Mattei.
Pastore — Pecoraro.
Rossi Paolo.
Viale.

**Annunzio di interrogazioni
e di una interpellanza.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

CORTESE, *Segretario*, legge:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se risponda a verità che in occasione di un convegno recentemente tenuto a Bologna tra i distillatori di seconda categoria del Veneto, Piemonte, Toscana ed Emilia (assenti i rappresentanti delle regioni centro-meridionali ed insulari) sia stata avanzata richiesta di abolizione dei diritti erariali gravanti sul sidro di mele e fichi, esclusa ogni altra frutta, e se non creda di eliminare ogni motivo di allarme dando sollecite assicurazioni che non saranno adottati provvedimenti di tal natura i quali determinerebbero grave ed irreparabile danno, specie in questo periodo di crisi, nel settore della produzione vinicola e carrubicola, cui è strettamente legata l'economia del Mezzogiorno e delle Isole.

(3008) « VIGO, GUERRIERI EMANUELE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e della difesa, per conoscere i motivi del mancato inizio dei lavori di dragaggio, ritenuti urgenti ed improrogabili, della foce Capoiale del lago Varano (Foggia).

(3009) « PELOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritiene opportuno ripristinare la disposizione vigente fino a tutto il 1948 per cui il sussidio terremoto ed i relativi stati di avanzamento per le ricostruzioni e riparazioni dei fabbricati di proprietà privata venivano liquidati in pagamento dai rispettivi uffici locali del genio civile con fondi messi a disposizione di volta in volta dal Ministero.

« E ciò perché l'odierna avocazione al Ministero di tali pagamenti, non prevista da disposizioni di legge, importa oggi un notevole e grave ritardo con facile e considerevole danno per gli interessati, i quali debbono subire le falcidie di inevitabili e non sempre sopportabili operazioni di credito.

(3010) « SALVATORE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 OTTOBRE 1951

conoscere se corrisponda a verità la notizia che sta per risorgere il *Popolo d'Italia*, il quale avrebbe nella testata l'indicazione « fondatore Benito Mussolini », testata che venne sequestrata fin dal 23 luglio 1945, ma che non è stata mai oggetto di confisca, come invece è avvenuto degli altri beni di Mussolini e del giornale.

« E, in caso affermativo, per sapere se si intenda applicare la legge vigente per la repressione delle attività fasciste.

(3011) « CHIOSTERGI, AMADEO EZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere la entità dei danni arrecati dalle piogge alluvionali del 26 settembre 1951 agli abitati di Sant'Arpino e Succivo (Caserta) e di Grumo Nevano (Napoli) ed alla vasta zona agricola circostante ed i provvedimenti adottati per venire incontro alle necessità delle famiglie rimaste senza abitazione e con la distruzione di gran parte dei prodotti della terra da esse coltivata.

« L'interrogante fa notare che, indipendentemente dai danni prodotti dalle piogge del 26 settembre 1951, circa un centinaio di agricoltori diretti hanno avuto danni per oltre 15 milioni e continuano a subirne ogni qualvolta piove, in quanto la vasca di modulazione, costruita dal genio civile di Napoli nel 1945-46, non ha la capacità di assolvere neanche il compito normale ad essa assegnato, sia per il mancato completamento dei lavori, sia per la grande quantità di acque che vi si convogliano e che provengono dai comuni di Frattamaggiore, Grumo, Casandrino, Giugliano, ecc.

« In proposito si aggiunge che l'ufficio del genio civile di Napoli, di fronte alle insistenze delle popolazioni interessate e alle richieste di notevoli somme per danni arrecati, ha redatto ed inviato al Ministero, fin dai primi mesi di quest'anno, un progetto completo, approvato anche dal provveditorato alle opere pubbliche, per il completamento dei lavori, che potranno finalmente eliminare la causa, ora di carattere permanente, di nuovi e sempre maggiori e incombenti danni, con grave pregiudizio non solo di un notevole numero di coltivatori diretti e di lavoratori, ma della stessa produzione agricola nell'interesse generale.

« Anche per tale progetto l'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti che il ministro intende adottare.

(3012) « NUMEROSO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per sapere se abbia in animo di proporre la diminuzione di alcune aliquote di ricchezza mobile, in particolare per quanto riguarda la categoria C-1, in relazione al fatto che i contribuenti sono ora tenuti a denunciare il loro reddito reale, sul quale le aliquote stesse inciderebbero esageratamente.

(3013) « PRETI, CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intenda finanziare con urgenza i lavori per il prolungamento delle fognature del comune di Reggio fino al rione San Sperato, ove la mancanza di una adeguata rete di fognature provoca continuamente gravi inconvenienti igienici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6233) « FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intenda includere nel prossimo programma di opere, ai sensi della legge 3 agosto 1949, numero 589, la costruzione delle fognature del comune di Santa Domenica Talao (Cosenza) di cui si appalesa l'urgenza della realizzazione dato che attualmente una rudimentale buca di fogna passa nel centro dell'abitato andando a sboccare in prossimità della piazza, con grave pericolo per la salute pubblica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6234) « FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se e quando intenda esaminare la possibilità di sistemare nei ruoli i 25 professori dei conservatori di musica che, colpiti dal decreto legislativo luogotenenziale n. 133, del 15 febbraio 1945, non furono riconfermati in ruolo, a sensi della legge n. 961, del 13 luglio 1947, pur essendo stati mantenuti in servizio di insegnante per avere dato buona prova nell'insegnamento ai sensi dell'articolo 3 della suddetta legge n. 133. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6235) « FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere per quali motivi sia stata consentita la costruzione della fognatura del comune di Falerna — che per giunta trovasi in zona mala-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 OTTOBRE 1951

rica — sopra la rete di distribuzione del locale acquedotto, provocando gravi inconvenienti igienici e giustificate apprensioni nella popolazione, tanto che l'amministrazione comunale si è rifiutata di firmare il verbale di collaudo ed ha chiesto il sopralluogo da parte di un ispettore del Ministero dei lavori pubblici e del medico provinciale di Catanzaro. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6236)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere i motivi che hanno indotto alla soppressione dello scalo di Bari per il piroscafo *Toscana* della linea Italia-Australia, sostituendolo con quello di Brindisi, ed al ripristino del servizio giornaliero con Durazzo mediante la motonave *Otranto*, sempre attuato sull'itinerario Bari-Durazzo, sulla linea Brindisi-Durazzo.

« E per conoscere, altresì, se non ritenga necessario ed urgente revocare tali provvedimenti, riconoscendo al porto di Bari, che ha un retroterra di gran lunga superiore per importanza economica a quello del porto di Brindisi, i suoi incontestabili diritti derivanti dalla tradizione, dalle sue esigenze d'ordine economico-sociale nonché dalle recenti formali assicurazioni di codesto Ministero. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6237)

« TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere per quali motivi non è stato ancora liquidato, agli ufficiali della riserva ed ai sottufficiali in congedo, l'assegno integratore di cui alla legge 26 maggio 1951, n. 404, e per conoscere altresì quanto ci sia di vero nella voce che insistentemente circola e da cui risulterebbe che i fondi, già assegnati dal Tesoro per questa bisogna, siano stati stornati per altre spese. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6238)

« CUTTITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere il motivo per il quale, malgrado le continue istanze dell'amministrazione interessata e di circa cinquemila cittadini, sia stata ripetutamente negata la concessione di una ricevitoria postale nella contrada Madonna del Piano del comune di Castro, in provincia di Frosinone.

« L'interrogante fa presente che il comune di cui sopra ha una popolazione di oltre sei-

mila abitanti, dei quali soltanto 900 residenti nel centro, che dista da tale contrada circa cinque chilometri di ripidissima salita e che tale mancata concessione viene a costituire un permanente disagio per il resto della popolazione costretta a recarsi continuamente al centro per il disbrigo di una qualsiasi pratica postale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6239)

« FANELLI ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere come giustifichi l'esclusione dei direttori didattici incaricati coloniali dai concorsi direttivi per titoli in corso di svolgimento e se non trovi per lo meno specioso — per non dire offensivo — verso una categoria di benemeriti della scuola il motivo addotto per la esclusione in parola. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6240)

« NATALI ADA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza che i direttori didattici di Milano e provincia non hanno ancora percepito le indennità degli esami elementari delle due sessioni dell'anno scolastico 1945-46. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(6241)

« LOZZA, NATTA, TORRETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare:

1°) per ricercare le cause della frana che minaccia il comune di Troia (Foggia);

2°) per provvedere ai danni già subiti da taluni fabbricati;

3°) per arginare eventuali nuove erosioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6242)

« MONTERISI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere:

1°) i motivi per i quali nella tabella N allegata al decreto n. 757 del Presidente della Repubblica del 30 agosto 1951, non sono state comprese le sedi di corte di assise delle città capoluogo di provincia: Brindisi e Taranto;

2°) se non ritenga opportuno, per varie considerazioni d'ordine giudiziario, morale, politico e sociale, e tenendo presenti il numero di giudizi di competenza di assise, la popolazione e lo sviluppo dei mezzi di comu-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 OTTOBRE 1951

nicazione delle provincie di Brindisi e Taranto, avvalersi della facoltà di cui all'ultima parte dell'articolo 6 della legge 10 aprile 1951, n. 287 (riordinamento dei giudizi di assise) e riesaminare al più presto la determinazione delle sedi di corte di assise nelle ricordate città di Brindisi e Taranto.

(631) « GUADALUPI, LATORRE, CALASSO, SEMERARO SANTO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte a loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 20,35.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. — *Discussione dei disegni di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952. (1859). — *Relatore* Ambrosini;

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Africa italiana per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952. (1860). — *Relatore* Montini;

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952. (1863). — *Relatore* Terranova Corrado;

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952. (1865). Nota di variazioni. (1865-bis).

Relatori: Geuna e Spiazzi;

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952. (1862). — *Relatore* Molinaroli;

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952. (1864). — *Relatore* Monticelli.

2. — *Seconda deliberazione sulla proposta di legge costituzionale:*

LEONE ed altri: Norme integrative della Costituzione concernenti la Corte costituzionale. (1292-bis).

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Costituzione e funzionamento degli organi regionali. (*Urgenza*). (211). — *Relatori* Migliori, Lucifredi, Resta e Russo Carlo.

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori:* Lucifredi, per la maggioranza, e Vigorelli, di minoranza.

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* Repossi.

5. — *Discussione della proposta di legge:*

COLI: Norme per la rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro. (766). — *Relatore* Lecciso.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori:* Leone Giovanni e Carignani.

7. — *Seguito dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.*

8. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

9. — *Svolgimento della mozione degli onorevoli Pieraccini ed altri.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. GIOVANNI ROMANELLI